

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
73.
SITZUNG
11 - 11 - 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 47:
« Estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 » (presentato dal Consigliere regionale Manica)

pag. 4

Disegno di legge n. 58:
« Introduzione del sistema elettivo per le cariche amministrative nelle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo nella Regione Trentino-Alto Adige » (presentato dai Consiglieri regionali Pruner e Sembenotti)

pag. 21

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 47:
« Ausdehnung der Krankenfürsorge auf die Inhaber der Sozialrente gemäß Artikel 26 des Gesetzes Nr. 153 vom 30. April 1969 » (vorgelegt vom Regionalratsabgeordneten Manica);

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 58:
« Einführung des Wahlsystems für die Verwaltungsämter in den Kurverwaltungen der Region Trentino-Tiroler Etschland » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Pruner und Sembenotti);

Seite 21

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.)
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.10.1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno scusato la loro assenza i cons. Fioreschy e Zelger per ragioni familiari.

Mi è stato detto che c'è una seduta di capigruppo in corso, io non sono assolutamente informato di questo. Sapete qualche cosa?

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Di cosa si tratta?

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: C'è una seduta di capigruppo, Lorenzi, scusa?

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Ma da chi convocata? Dovrebbero almeno avvertire la Presidenza, perchè tutti sanno che il Consiglio è alle 10.

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Bè, io sospendo per dieci minuti la seduta e prego il capogruppo Lorenzi di avvertire i consiglieri.

CONSIGLIERE: Sono arrivati tutti . . .

PRESIDENTE: Bene, allora la seduta è in corso.

Comunico che anche il cons. Lucianer è assente, per malattia.

Dunque volevo anzitutto informare i signori consiglieri di questo: oggi e domani si fa seduta; venerdì non si fa seduta. Ci sono Consigli e Giunte provinciali venerdì . . . Oggi, contrariamente all'invito, si fa seduta solo alla mattina fino alle 14, perchè c'è una Commissione che deve trattare un argomento molto importante al pomeriggio e deve avere una certa disponibilità di tempo. Quindi oggi si va fino alle 14 e domani, viceversa, si lavora mattina e pomeriggio. La prossima settimana, modificando quel programma di massima che

avevo distribuito il 1. ottobre, si lavora: invece di Commissioni, cioè, c'è lavoro in Consiglio. Voi avete visto che c'è un numero notevole, 14, di provvedimenti legislativi all'ordine del giorno e altri che stanno per essere inseriti. Quindi la prossima settimana si deve prevedere lavoro per tutti e quattro i giorni, salvo che si convenga diversamente per determinate necessità, cioè lavorare di mattina e non di pomeriggio, ecc. Ma sennò pregherei i signori consiglieri di tenersi impegnati tutta la prossima settimana. Dopo pranzo, la Commissione finanze e agricoltura, invece che alle 14 è convocata per le 15.30.

Passiamo ora alla trattazione del punto 14) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 47: « Estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 ».* (Presentato dal consigliere regionale Manica).

MANICA (P.S.I.): (*legge*).

Questo disegno di legge, presentato quasi un anno fa, ha perduto una parte della sua consistenza, per il fatto: 1. Che, per stabilire il numero dei pensionati sociali, veniva fatto riferimento a coloro che ricevevano la pensione delle 5 mila lire che, tranne quella parte che avesse nel frattempo potuto riscattare gli anni dal 20 al 26 e quindi venire a godere di una pensione normale, sarebbero automaticamente diventati dei pensionati sociali con le 12 mila lire al mese. 2. Che l'erogazione da parte della Regione, prevista, in questo disegno di legge, nella misura di 185 milioni per il '70, faceva riferimento al fatto che l'entrata in vigore della legge dovesse avvenire con il 1. marzo 1970. I dati stessi sui quali è stato costruito l'onere, si riferivano al costo dell'assistenza di malattia per un pensionato,

riferito al 1968, per cui talune modificazioni nel caso che il Consiglio decidesse di accogliere il progetto di legge, potrebbero essere introdotte nel corso della discussione con le opportune modifiche che anche la Giunta regionale volesse eventualmente suggerire. Questo a chiarimento della cosa, dato che il progetto viene su questo banco con un ritardo piuttosto notevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini, Vicepresidente della II^a Commissione legislativa affari generali, per la lettura della relazione.

AGOSTINI (P.L.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la lettura del parere finanziario della III^a Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola?

AGOSTINI (P.L.I.): Chiedo la parola sul regolamento.

Signor Presidente, io non trovo giusto che la Commissione finanze si esprima su un disegno di legge, che è stato già respinto in Commissione, nella Commissione competente. Per cui io ritengo che in questo caso la Commissione finanze abbia legittimamente conosciuto, cioè sia entrata nel merito di questo disegno di legge. Io vorrei pregare il Presidente perchè esprima il suo parere in merito.

PRESIDENTE: Cosa vuole, sì la Commissione esprime il suo parere, quella finanziaria, indipendentemente dalla decisione della

Commissione di merito. Non è che cioè si aspetti il parere della Commissione di merito per esprimere il parere finanziario. Sono due cose che possono essere fatte contemporaneamente.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sì, può darsi anche che la Commissione finanze dia il suo parere prima ancora della Commissione di merito. In effetti la Commissione finanze si limita a dare il suo parere al riguardo, indipendentemente dal merito della questione.

Dunque la discussione generale è aperta. La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Conformemente a quanto abbiamo fatto in Commissione, preannunciamo che il nostro voto sarà favorevole su questa proposta di legge del cons. Manica e degli altri consiglieri del gruppo socialista. Riteniamo che i beneficiari di questa pensione sociale abbiano il diritto di richiedere quella forma di assistenza essenziale e primaria, che è quella contro le malattie. Come già giustamente si mette in luce nella relazione accompagnatoria alla proposta di legge, per il fatto stesso che queste persone godono di questa pensione sociale, si desume la assoluta loro precarietà sotto l'aspetto economico e quindi la necessità che la collettività provveda ad assisterli, quando la loro salute viene intaccata da malattie. Teniamo anche presente che sono tutte persone di età avanzata. Non penso che rappresenti una giustificazione valida per la reiezione della proposta di legge, il fatto che ci sono impegni in campo governativo, intesi a breve scadenza a provvedere con legge statale in ordine all'assistenza per le malattie. Poichè questo semmai è un elemento che do-

vrebbe confortare il Consiglio regionale, nel senso di votare il disegno di legge. Infatti sarebbe una assunzione di carico finanziario da parte della Regione, limitata nel tempo e quindi meno pesante che non altre iniziative legislative che vengono assunte dal Consiglio. Si tratterebbe quindi di un determinato periodo di tempo, probabilmente breve, durante il quale ci si impegnerebbe a soccorrere queste persone, le quali sono totalmente, completamente sprovviste di ogni forma di assistenza di malattia. E in questo quindi si differenziano da tutte le altre categorie sociali, le quali in misura più o meno completa, ma comunque in qualche misura, godono della possibilità di farsi assistere in caso di malattia. E' un provvedimento questo di natura sociale, vorrei dire che è un provvedimento senz'altro doveroso, che auspicabilmente il Consiglio regionale deve ratificare, deve votare, proseguendo fra l'altro su una linea che ha notevoli precedenti in passato e che ha visto la Regione intervenire più e più volte su proposte di legge, sia della maggioranza che della minoranza, per aiutare, per venire incontro a delle categorie sociali dal punto di vista sanitario. Il nostro giudizio è quindi completamente positivo, relativamente alla proposta di legge, e il nostro voto sarà ugualmente e convintamente affermativo e positivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Io prendo lo spunto da quanto si dice nella relazione, che tutti i commissari hanno espresso valutazioni concordi sulla necessità di estendere l'assistenza di malattia ai beneficiari di pensione sociale. E prendo la parola per contestare un po' quelle che sono state le affermazioni dell'asses-

sore per giustificare il non accoglimento di questo disegno di legge. L'assessore diceva che essendoci in corso l'approvazione in sede nazionale della riforma sanitaria e poichè i beneficiari della pensione sociale prevista saranno i primi a beneficiarne, ad esserne inclusi, praticamente non si riteneva opportuno passare alla discussione del disegno di legge. Io signori consiglieri, auspicherei che fosse vero che in sede nazionale si stia passando alla realizzazione di quella riforma fondamentale della quale da molti anni si parla, ma leggo qui, sul « Corriere della Sera » di ieri, le perplessità e le difficoltà che esistono in sede nazionale espresse dallo stesso ministro Mariotti, il quale ha detto che la legge cornice è già in tempo all'esame del Senato, ma purtroppo nelle 5 o 6 riunioni che sono state fatte, si è parlato di problemi tecnici, ma non si è ancora passati all'esame del primo articolo della legge. Ci sono molte resistenze da superare, tuttavia o si farà questa riforma sanitaria, o vi saranno certe serie conseguenze a livello di Governo. Di conseguenza mi pare che questa riforma sia un po' distante. Per l'altro motivo che ha detto il cons. de Carneri, mi pare che doveva essere proprio approvata, perchè se il tempo è breve, anche l'importo sarebbe stato limitato, tanto più che abbiamo fatto aspettare ormai un anno coloro che dovevano essere assistiti e che, riconosciamo tutti, hanno la necessità assoluta di avere l'assistenza. Inoltre trovo che anche l'altra giustificazione non risponde effettivamente alla realtà: quello della mancanza dei mezzi. Noi vediamo che in questa discussione vi è un disegno di legge che parla di interventi straordinari nel settore del turismo. E si stanziavano 80 milioni per l'ammodernamento del Casinò di Merano. Io penso che queste necessità siano enormemente inferiori a quelle che dovrebbero essere quelle di coloro che

hanno bisogno di un'assistenza, non avendo la possibilità o dovendo ricorrere a quella che è praticamente la pubblica assistenza, con le conseguenze che si sa debbono sopportare questi vecchi che hanno assolutamente bisogno. E altri 60 milioni da estendere ai due enti provinciali del turismo. Ora io penso che si sono trovati sempre i denari per ragioni che vanno a soddisfare esigenze enormemente inferiori a queste, tanto più che, mi pare, per quanto riguarda gli 80 milioni per il Casinò di Merano si va a soddisfare un'esigenza di quelli che vanno a divertirsi, non di quelli che hanno bisogno. Di conseguenza l'ente pubblico doveva ben pensare molte volte prima di spendere denari in questo modo. Anche se incentivare le istituzioni che possono apportare un certo beneficio alla città, è accettabile, ritengo che ciò non debba avere la prevalenza e la preminenza su quei provvedimenti sociali che sono indispensabili. Per questo il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Il disegno di legge che noi stiamo per esaminare, presentato dal cons. Manica, è giusto, poichè va ad aiutare una categoria di gente sprovvista nel vero senso della parola, la quale molte volte deve vivere esclusivamente su quelle 12 mila lire al mese di pensione. Come questa gente può vivere con 12 mila lire al mese di pensione, io veramente non lo so. Ad ogni modo vuol dire che la provvidenza del Signore è tanto vasta, che in qualche modo riescono a farcela. Quindi è un disegno di legge giusto ed è giusto che il Consiglio regionale lo approvi. Vi sono state due obiezioni di fondo: la prima, che era inutile prendere in mano un provvedimento del genere, dal momento che stava per essere varata la ri-

forma sanitaria. Ora, signor assessore, magari la riforma sanitaria fosse varata in questi giorni o in questi mesi o direi anche in questi anni; a giudizio mio sarà una cosa di lungo tempo, prevederà delle discussioni notevolissime, prevederà una preparazione difficoltosa, perchè è una cosa nuova assolutamente nuova in Italia; si troverà a cozzare contro un muro di disapprovazioni, di contrasti, le mutue cercheranno in qualche modo di difendere i loro interessi, e quindi non mi pare che questa legge sanitaria, pur tanto auspicata e desiderata, possa avere un *iter* brevissimo. Andrà avanti, se va bene, qualche anno. Quindi io dico che nel frattempo è giusto e doveroso che noi pensiamo, di venire incontro a questa gente. La seconda obiezione di fondo che è stata portata, è quella che la Giunta non ha i soldi per far fronte a questo provvedimento e si parla di circa 550 milioni, io non entro nel merito sulla veridicità o sull'attendibilità o meno della cifra; è evidente che sarà stata studiata da funzionari esperti con statistiche alla mano, e può anche darsi che siano 550 milioni, o saranno 400 o saranno 600. Io ammetto anche che quest'anno, in cui siamo arrivati ormai alla fine, a metà novembre, non ci siano questi fondi, perchè sono già stati predisposti in altri settori. Ma per il 1971 la Giunta può benissimo, limando su una voce, limando su un'altra, trasportando di capitolo in capitolo dei fondi meno indispensabili e meno socialmente urgenti, reperire quanto è necessario in modo da poter partire con l'assistenza almeno dal 1. gennaio 1971. Non mi pare quindi che queste due obiezioni siano validissime, sono valide, sì, in linea teorica, ma in linea pratica mi pare che possano facilmente essere smentite e si possa arrivare veramente a compiere un atto di giustizia sociale verso questa gente che è veramente ai margini della società.

Quindi il mio voto è favorevole, lo annuncio fin da adesso, al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, in teoria, in Commissione, tutti i colleghi si sono dimostrati favorevoli a questo disegno di legge, e l'abbiamo visto anche dal relativo verbale. Questo in teoria. In effetti, invece, solo quattro consiglieri su dodici hanno votato a favore del disegno di legge Manica, e fra questi quattro c'era anche il rappresentante liberale. Io non sto qui ora a ripetere le ragioni che sono state espresse, a fondamento e a sostegno di quel disegno di legge, dai colleghi Manica, Parolari, Betta. Dirò solo che le giustificazioni addotte dalla Giunta regionale mi sono sembrate un po' faziose, in quanto anzi tutto ci è stato solo riferito che la spesa globale e complessiva si sarebbe aggirata sui 550 milioni. Avrei preferito che la Giunta avesse portato innanzi tutto in Commissione e poi anche in aula, dato che oggi la discussione avviene in aula, un calcolo più esatto, un'analisi di questi costi, non solo la cifra globale, anche perchè da questa analisi dei costi sarebbe veramente uscita la cifra esatta. E in relazione a questo, allora si giunge alla seconda domanda che io ho posto in Commissione: è possibile, attraverso le pieghe del bilancio, riducendo alcuni capitoli, considerando la prorità che certamente c'è, che esiste per questa esigenza cioè, raggiungere quel plafon di spesa che è necessario per poter assistere questa categoria. Ecco, la questione, secondo me, sta in questi termini, cioè accertare l'effettivo costo di questa iniziativa e, in secondo luogo, ritrovare, attraverso un comitato, una Commissione che possa eventualmente repe-

rire questi fondi, attraverso il taglio di alcuni capitoli. Questa, naturalmente, come giustamente ha detto il cons. Betta, ormai servirà per il '71, cioè questo si dovrà fare in sede di preparazione del bilancio '71. Perciò confermo, anche a nome del gruppo liberale, il voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Es stimmt, wie im Gesetzentwurf Manica angeführt wird, daß diejenigen Rentner, welche laut Art. 26 des neuen staatlichen allgemeinen Rentengesetzes 153 die sogenannte Sozialrente beziehen, von der Krankenassistenz ausgeschlossen sind. Der Gesetzesentwurf spricht vom 3000 Rentnern. Diese Zahl, glaube ich, kann nicht ganz stimmen. Deshalb haben wir in der zweiten gesetzgebenden Kommission diesem Gesetzentwurf gegenüber eine bestimmte Haltung eingenommen, nicht weil wir gegen diese soziale Maßnahme wären — das muß ich wohl hervorheben —, sondern nur deswegen, weil wir annehmen müssen, daß der Staat im Zuge der neuen Regelung der Krankenassistenz auch für dieses Problem eine Lösung bringen muß. Es stimmt, auch hier könnte die Region aufgrund ihrer Zuständigkeit, die sich vom Art. 6 herleitet, wiederum ein Gesetz erlassen, wie sie es schon andere Male dem Staate gegenüber vorexerziert hat, also soziale Gesetze viel früher einführen als dies der Staat von sich aus hätte bereits tun müssen. Unsere Fraktion, und ich glaube alle hier im Regionalrat, würden dieses Gesetz gern befürworten, aber ich bitte Sie, es zu verstehen, daß wir dagegen stimmen müssen aus der einzigen Tatsache heraus, daß der Region heute keine hinreichenden Mittel zur Verfügung stehen. Wir alle würden gerne für jede Kategorie, welche nicht gerade durch Gesetze irgendwie sozial abgesichert ist, entsprechende Maßnahmen er-

lassen. Und in diesem Zusammenhang glaube ich noch bemerken zu müssen, daß die Mittel, die dieses Gesetz vorsieht, nämlich 185 Millionen, wirklich nicht ausreichen werden und dies auch dann nicht, wie anzunehmen ist, wenn die Anzahl der Berechtigten durch natürlichen Abgang immer mehr zusammenschrumpfen sollte, nachdem ja bereits jetzt schon für den anderen ein anderweitiger Versicherungsschutz besteht. Kollege Manica weiß ganz genau, daß die Gruppe der Südtiroler Volkspartei aufgrund des Staatsgesetzes 153 auch einen Antrag in diesem Regionalrat eingebracht hat, der in diesem Staatsgesetz nicht berücksichtigt worden ist; das ist das Gesetz für die Witwen der selbständigen Bauern, das wir schon im letzten Jahr eingebracht haben und das auch bis heute verschoben werden mußte, weil eben die entsprechenden Mittel nicht vorhanden sind.

Es mag stimmen, wie es im Gesetzentwurf heißt, daß hier ein Akt der Gerechtigkeit gesetzt würde; aber ich glaube, daß der Staat, der nun in seinem Regierungsprogramm in der Reform des Gesundheits- und Fürsorgewesens auch in dieser Sache etwas tun müssen wird, um so mehr weil der Staat bei der Reform der Pensionen, also im Gesetz 1960, wirklich bedeutende Neuerungen gebracht hat, jedoch wesentliche substantielle Absicherungen sozialer Natur ausgelassen hat. Und ich glaube, daß jetzt diese Unterlassungen im letzten staatlichen Rentengesetz bei der Fürsorge und beim Gesundheitswesen behoben werden. Es stimmt auch, daß die Region seinerzeit diesen Rentnern oder diesen Interessenten die sogenannte Trostrente mit 5.000 Lire zugesprochen hat. Aber auch damals hat die Region nicht zusätzlich noch eine Krankenassistenz gegeben, sondern sie hat von sich aus, um hier ihre Kompetenz und ihre Sensibilität dieser schwachen Gesellschafts-

schichte gegenüber zu zeigen, dieses Gesetz erlassen und die 5.000 Lire gewährt. Ich oder auch wir als Gruppe sehen daher nicht ein, warum man heute fünf Minuten bevor die staatliche Regelung kommt, noch so ein Gesetz verabschieden soll. Ich möchte dem Einbringer grundsätzlich meine und unsere Anerkennung aussprechen, weil seine Initiative als solche sehr gut war, aber ich glaube nicht, daß die Region immer nur die staatliche Gesetzgebung korrigieren soll. Auch möchte ich daran erinnern, daß die Region jedenfalls, sobald das Staatsgesetz 153 in Kraft getreten ist, die frei werdenden Mittel von zirka 178 Millionen dem eigenen Gesetz für die 5.000 - Lire-Zuwendungen zuführen kann, bzw. diese Mittel sofort für die Pensionsversicherung, die Krankenfürsorge der pensionierten Bauern, Handwerker und Kaufleute, also gemäß Regionalgesetz Nr. 3 vom 4.7.1969 verwenden kann. Daher glaube ich, können wir auch nicht dafür stimmen — wie Kollege Betta meinte —, daß dieses Gesetz etwa mit 1.1.1971 in Kraft treten soll.

Es stimmt auch nicht — wie der Herr Kollege Parolari meint —, daß man hier einen Vergleich mit der Zuwendung für das Kurhaus in Meran ziehen kann, denn hier handelt es sich, wie er genau weiß, um Maßnahmen, die im Regierungsprogramm des Regionalrates enthalten sind; es wäre nicht gut, wenn man von diesem Programm abgehen würde, um etwa Fremdenverkehrsinitiativen hintanzustellen. Dieser Vergleich war nach meinem Dafürhalten jedenfalls nicht angebracht. Auch die Beiträge an das Landesfremdenverkehrsamt stehen hier in keinem kausalen Zusammenhang, denn diese Beiträge sind auch früher gewährt worden.

Wir sind daher, bitte verstehen Sie uns recht, nicht gegen das Gesetz als Vorlage, Initiative oder Maßnahme, sondern wir sind deshalb dagegen, weil wir annehmen müssen,

daß der Staat in unmittelbarer Zeit also wirklich in Kürze etwas tun muß. Das ist auch im staatlichen Regierungsprogramm vorgesehen. Warum also sollen wir noch fünf Minuten vorher so ein Regionalgesetz verabschieden. Denn Sie erinnern sich auch ganz genau: Im Herbst 1968 hat die Region das Regionalgesetz Nr. 20 für die durch Versicherungsschutz nicht gedeckten pensionierten Bauern verabschiedet. Dieses Gesetz war kaum zwei Monate in Kraft, dann kam die entsprechende staatliche Maßnahme. Daher glaube ich, daß wir mit Recht hier nein sagen, denn es handelt sich eben um eine Gesetzesinitiative, die wohl in die Zuständigkeit der Region fallen kann, aber die der Staat im Zuge seiner Neuregelung des Gesundheits- und Fürsorgewesens in absehbarer Zeit regeln wird.

(E' vero quanto risulta dal progetto di legge Manica e cioè che i pensionati di cui all'art. 26 della nuova legge nazionale n. 163 concernente le pensioni in genere, vale a dire coloro che godono della cosiddetta pensione sociale, sono esclusi da qualsiasi forma di assistenza malattia. Dal predetto documento risulta inoltre che ben 3.000 persone si trovano nelle condizioni testè illustrate, mentre io ritengo che questi dati non siano del tutto esatti. Per questo motivo in sede della II commissione abbiamo assunto un determinato atteggiamento nei confronti del progetto di legge in parola, ma ciò non significa che siamo contrari a simili provvedimenti a carattere sociale come tali, — ciò lo desidero sottolineare — ma ci opponiamo, in quanto si ritiene che lo Stato dovrà provvedere per forza di cose a risolvere questo problema nell'ambito del previsto riassetto dell'assistenza sanitaria. E' vero che la Regione, richiamandosi alla competenza derivante dall'art. 6, potrebbe emanare una legge, integrando così la legislazione nazionale come è già accaduto altre volte, vale a dire di prevenire lo Stato nell'attuazione

di leggi sociali. Credo che tutti i componenti il Consiglio regionale, dunque anche il gruppo consiliare della S.V.P., desidererebbero esprimersi favorevolmente in merito al presente progetto, ma prego i signori colleghi di comprendere che siamo costretti ad opporci alla relativa approvazione unicamente per il motivo che la Regione non dispone in questo momento di sufficienti mezzi finanziari. Noi tutti ci dichiareremmo ben volentieri disponibili per sostenere i necessari provvedimenti a favore di ogni categoria sprovvista di qualsiasi assicurazione sociale. A tal proposito devo inoltre osservare, come i mezzi finanziari, vale a dire i 185 milioni previsti dalle leggi in parola non siano sufficienti, pur considerando che il numero degli aventi diritto è presumibilmente destinato a diminuire per l'estinzione naturale degli interessati, in quanto nel frattempo vi saranno altre persone che matureranno il diritto alla copertura assicurativa. Il collega Manica sa benissimo che il gruppo consiliare della S.V.P.; ha presentato un progetto di legge proprio per integrare certe norme della legge nazionale n. 153; si tratta infatti della legge sui provvedimenti a favore delle vedove dei coltivatori diretti, presentata peraltro ancora lo scorso anno, ma rinviata ad oggi per mancanza di fondi.

Non metto in dubbio, come risulta dal presente documento, che il provvedimento costituisce un atto di giustizia, sono convinto che lo Stato dovrà regolare tale questione nell'ambito del programma di governo, vale a dire della riforma previdenziale e sanitaria, tanto più che in base alla legge 1960, riguardante la riforma pensionistica sono stati introdotti nuovi concetti, ma si sono omesse norme per la sostanziale assicurazione a carattere sociale. Sono inoltre convinto che a queste omissioni di natura sanitaria e previdenziale verrà quanto prima posto rimedio. E' pur vero che la Regione versava

a suo tempo a questi pensionati il cosiddetto assegno di conforto di 5.000 lire, senza peraltro garantire agli interessati l'assistenza sanitaria. Richiamandosi infatti alla propria competenza e dimostrando sensibilità nei confronti di questa debole categoria, l'amministrazione regionale ha emanato una legge che prevedeva soltanto l'assegno di 5.000 lire di cui sopra. Personalmente ed anche il mio gruppo consiliare non comprendiamo per quale motivo si voglia giungere all'approvazione di simile legge, visto che ci troviamo alla vigilia di una regolamentazione nazionale di tale problema. Desidero esprimere al presentatore del progetto di legge in parola la mia, vale a dire, la nostra riconoscenza, poichè la sua iniziativa è degna di plauso, ma non vedo per quale motivo la Regione debba integrare continuamente la legislazione statale. Mi permetto inoltre osservare, come dopo l'entrata in vigore della legge nazionale 153 i mezzi finanziari, cioè i 178 milioni di lire che costituiscono il fondo relativo alla legge regionale concernente l'assegno di conforto di 5.000 lire, che essi renderanno disponibili, la Regione li potrà impegnare per l'assicurazione previdenziale e sanitaria a favore dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti pensionati, di cui alla legge 4.7.1969 n. 3. Non possiamo quindi esprimere il nostro voto favorevole, poichè, contrariamente a quanto affermato dal collega Betta il presente progetto di legge non potrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 1971.

Non è possibile paragonare questo caso, come sostiene il consigliere Parolari, con l'erogazione dei contributi a favore del « Kurhaus » di Merano, in quanto egli è a conoscenza che si tratta di provvedimenti previsti dal programma della Giunta regionale e non sarebbe opportuno derogare da detto piano per trascurare iniziative a carattere turistico. Questo confronto, a mio avviso, non è pertanto conveniente. Pure

i contributi a favore dell'azienda autonoma per il soggiorno ed il turismo non sono stati concessi casualmente con tale questione, in quanto questi fanno parte di una concessione annuale.

Non siamo contrari — prego i signori colleghi di volerci comprendere — al progetto di legge, all'iniziativa od al provvedimento come tale, ma siccome si deve presumere che lo Stato regolerà quanto prima, dunque in un prossimo futuro il problema, esprimeremo voto contrario. Simile intervento è del resto previsto dal programma del Governo centrale, per cui non vedo per quale ragione dovremmo approvare in tal senso proprio ora una legge regionale. Nell'autunno 1968, come loro signori ricorderanno senz'altro, la Regione ha emanato la legge n. 20 a favore degli agricoltori pensionati sprovvisti di copertura assicurativa. Questo provvedimento era entrato in vigore da appena due mesi, allorchè venne emanata la rispettiva legge nazionale. Ritengo pertanto che ci opponiamo giustamente al documento in parola, poichè trattasi di una iniziativa di legge, per la quale la Regione ha sì una specifica competenza, ma, come già detto, lo Stato provvederà a risolvere quanto prima il problema nell'ambito del menzionato riassetto previdenziale e sanitario).

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I): Signor Presidente, on. colleghi, il problema è di una tale importanza, che mi permetto di aggiungere la mia voce a quella del collega Agostini. Attualmente i beneficiari della pensione sociale devono vivere con un miserevole assegno mensile, che risulta essere quasi un atto di carità, piuttosto che l'espressione di quel dovere sociale che compete ad ogni organizzazione civile, che del resto è contemplato dalla nostra Costituzione.

Mi pare inoltre che dobbiamo tenere presente che questi beneficiari sono tutte persone anziane o ultra anziane, che hanno bisogno di assistenza medica di tipo continuo e non saltuario. Assistenza medica che ora è a carico dei familiari, quando naturalmente questi anziani hanno la fortuna di averne. Io ho l'impressione che la società moderna si occupi con molta maggiore solerzia dei problemi dei giovani e dei giovanissimi, il che naturalmente è un bene, piuttosto che di quelli degli anziani, degli ultra anziani, dei vecchi insomma, problemi che pure sono molto più assillanti, perchè anziani e vecchi possono veramente contare su molto minori risorse anche morali, rispetto ai giovani ed ai giovanissimi. Il collega Mayr pensa che sia lo Stato che debba assumersi questo onere. Egli ha parlato di una attesa di cinque minuti, ma, collega Mayr, saranno cinque minuti o cinque mesi o cinque anni? Lei me li può garantire questi cinque minuti? Vedete, on. colleghi, veramente fra questi cinque minuti, preventivati dal collega Mayr, può darsi benissimo che molti di questi anziani non avranno, purtroppo, più bisogno della nostra assistenza. On. colleghi, diamo dunque un piccolo, piccolissimo esempio di solidarietà e di giustizia sociale, e votiamo a favore di questa legge. Da parte mia certamente lo farò.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Brevemente, signor Presidente, per prendere posizione su questo disegno di legge, che peraltro è già stato oggetto di qualche polemica fuori da quest'aula. Certamente, dalla Commissione competente si è notato una certa incoerenza da parte della Giunta, che, mentre ha respinto questo disegno di legge, ha accolto un disegno

di legge sull'assistenza che prevedeva minore spesa, che comunque nella sostanza rientrava nel quadro della riforma mutualistica e della riforma sanitaria, che si prevede venga attuata finalmente dal Governo nazionale. Noi riteniamo che l'assistenza di malattia debba rappresentare un diritto per tutti, e queste cose le abbiamo dette da sempre e le ripetiamo ancora e ci auguriamo veramente che sia la volta buona in cui la riforma sanitaria venga finalmente attuata, approvata e portata avanti in Parlamento per essere quindi approvata. Io mi auguro che in cinque minuti del collega Mayr siano veramente cinque minuti; però l'esperienza ci fa dubitare seriamente che non si tratti di cinque minuti, ma che purtroppo si tratti ancora di un periodo abbastanza lungo, finchè verrà attuata la riforma sanitaria che tutti noi auspichiamo. Vediamo qua e là le prese di posizione, le ostilità, le remore, gli ostacoli che derivano alla riforma sanitaria, per cui io ho seri dubbi che anche questa volta si riesca ad attuare, una riforma moderna e civile. Indubbiamente io sono convinto che la Regione non può arrivare con i suoi mezzi ad attuare la riforma sanitaria e la riforma mutualistica. D'altra parte però sono convinto che l'estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale, di cui all'art. 26 della legge 69, n. 53, sia una necessità. Pertanto, in linea di principio, sono favorevole a questo disegno di legge e penso che tutti qui dentro siamo favorevoli ad estendere l'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale, tanto più che si tratta poi della categoria di lavoratori o della categoria di persone più diseredata della nostra società. Pertanto io spero che la Giunta regionale possa trovare i mezzi per poter attuare questa riforma, per poter estendere l'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale.

Io spero che il signor Presidente della Giunta regionale possa reperire i fondi anche tenendo conto che l'assegno mensile ai vecchi lavoratori non viene più erogato e pertanto quel capitolo di spesa è praticamente scomparso dal bilancio della Regione. Pertanto io ritengo che in attesa che lo Stato emani, attui e faccia la riforma sanitaria, comprendente anche l'estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione, la Giunta regionale possa fare uno sforzo e accettare di estendere l'assistenza di malattia a quei lavoratori. Se saranno cinque minuti, tanto meglio; dopo cinque minuti, questo disegno di legge diventerà legge, non avrà più efficacia; se saranno dieci minuti, allora durerà per dieci minuti, se sarà un anno durerà per un anno, ma in attesa che il Governo faccia questa riforma, io ritengo che sarebbe una dimostrazione di volontà civile, di volontà sociale, di dare a questi lavoratori un'assistenza di malattia. E pertanto io attendo la risposta dell'assessore, che mi auguro sia una risposta positiva.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Ritengo opportuno ripetere brevemente e anche qui quanto ebbi a dichiarare in sede di esame della proposta di legge del cons. Manica, esaminata da parte della II^a Commissione affari generali. E lo faccio anche a nome del gruppo. Le finalità che il proponente intende perseguire col disegno di legge presentato, sono certamente da condividersi in pieno, e noi l'abbiamo già dichiarato; la relazione della Commissione lo ha precisato e confermato. Si tratta di garantire l'assistenza malattia anche a quei cittadini — in questo caso sono poi i più deboli, i beneficiari di pensione sociale — che sono sprovvisti di

tutela sanitaria o solo parzialmente coperti. E sappiamo che la salute è uno dei beni più preziosi sotto qualsiasi aspetto lo vogliamo considerare. Sappiamo anche che la difesa della salute è un diritto primario del cittadino. E' vero però, per obiettività dobbiamo dire, che anche questo gruppo di cittadini non è totalmente scoperto di assicurazione malattia, cioè di protezione sanitaria, in quanto se hanno dei familiari, sono a carico dei familiari anche per l'assistenza malattia. Comunque c'è sempre il Comune che deve provvedere all'assistenza malattia, anche di coloro che non hanno nessun ente mutualistico. Non è con questo che condividiamo, che siamo d'accordo sul sistema che i Comuni adottano? Quando devono assistere un cittadino che una volta si chiamava povero, adesso si dice sprovvisto di assistenza sanitaria. Però dobbiamo dire che per la verità che non c'è nessun cittadino che non possa essere assistito in caso di malattia. Vorrei dire e ripetere quanto oggi ebbi a dire: che siamo alla vigilia dell'emanazione della legge-quadro che è già pronta sulla riforma sanitaria, e che quanto si afferma dovrà in primo luogo scorporare dai compiti assegnati agli istituti mutualistici l'assistenza ospedaliera e specialistica per estenderla a tutti i cittadini. Questo dovrebbe avvenire entro il 1. semestre 1971. Sappiamo che qui si sono sollevati dubbi circa la possibilità che l'attuazione della riforma possa avvenire in breve tempo, a breve scadenza; sappiamo però che anche il Governo quanto i sindacati ed altre forze sono impegnatissimi acchè la riforma possa avvenire nel più breve tempo possibile. E pertanto noi, pur concordando sulla esigenza di riconoscere a tutti i cittadini la tutela sanitaria, riteniamo che veramente sia inopportuno, intempestivo in questo momento, varare, approvare la proposta di legge presentata, che è in discussione.

E direi e diciamo, non per mancanza di mezzi, perchè i mezzi si possono approvare, come è stato detto, ma proprio perchè siamo alla vigilia di una organica riforma sanitaria, sulla quale tutte le forze e non solo politiche, sono impegnate. Piuttosto direi che dovremmo solo citare la Giunta regionale, affinché faccia opera di persuasione o di pressione sugli organi statali, perchè la strada della riforma non si faccia lunga. E mi si consenta anche di aggiungere che vorremmo raccomandare all'assessorato regionale per la previdenza e la sanità, di continuare sollecitamente nell'azione già intrapresa per l'apprestamento degli strumenti necessari per l'attuazione della riforma, in modo che la Regione sia pronta ad attuarla, non appena potranno diventare operanti i relativi provvedimenti. E la Regione lo può fare, può prepararsi e partire fra le prime regioni d'Italia. Per concludere diciamo: noi siamo d'accordo sulla necessità e sul dovere di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, però riteniamo che non sia questo il momento, che sia intempestivo, caso mai si doveva fare prima e c'è anche da meravigliarsi che non si sia provveduto prima di adesso. Però alla vigilia di questa riforma sanitaria, che comunque ne verrà fuori, riteniamo che non convenga mettere in atto questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signori consiglieri, io penso che il progetto di legge che stiamo esaminando abbia costituito uno shock per la Giunta e anche a ragione, se le cifre che sono state esposte dalla Giunta stessa per far fronte agli impegni contenuti nel disegno di legge stesso, dovessero rispondere a realtà. L'eccessivo zelo e l'eccessiva

preoccupazione quindi della Giunta hanno portato in sede di discussione del presente disegno di legge in Commissione, ad una presa di posizione troppo spinta e troppo radicale da parte della maggioranza che appoggia la Giunta. Un disegno di legge come questo, che contiene come minimo delle contraddizioni fra quelle che sono le affermazioni che sono state introdotte nel disegno di legge dal proponente, e quelle fatte dalla Giunta, per questa ragione, della mancata chiarezza e della mancata effettuazione dell'analisi degli oneri contenuti o conseguenti al disegno di legge, non avrebbe dovuto essere trattato come è stato trattato, cioè eliminandolo con il semplicistico sistema del non passaggio alla discussione articolata. E' una valutazione gratuita, superflua, ma la faccio comunque, che sotto un profilo politico, io penso, debba essere profondamente vagliata e tenuta nella debita considerazione. Gli elementi che costituiscono il disegno di legge n. 47 sono diversi. Innanzitutto si tratta di un elemento fondamentale di politica di riforma; inoltre si tratta di una problematica relativa al mancato impegno da parte di chi finora gestiva questo importante settore, cioè lo Stato, in merito all'assistenza dei più bisognosi, di quella categoria a cui si riferisce il disegno di legge. Una considerazione di ordine generale, una considerazione che potrebbe estendersi fino alla critica e condanna di una politica governativa del rinviare *sine die* problemi di tale portata che potrebbero giungere fino alla programmazione economica. Sono anni che attendiamo una programmazione economica con tutti i suoi riflessi e connessi, vedi in questo caso specifico la riforma sanitaria. Signori, noi dobbiamo dall'esperienza trarre i vantaggi, gli insegnamenti, che nostro malgrado nello stato attuale delle cose dobbiamo trarre. Chi ha fiducia in una

sollecita riforma sanitaria, pecca quanto meno di ingenuità, se non, parlando in termini quantitativi di tempo, di malafede. L'età media dell'individuo, dicesi, è di 70 anni. Gli oggetti, scusate il termine, i soggetti di diritto di questo disegno di legge, sono appunto i cittadini anziani, che in media hanno già o stanno già raggiungendo questo limite d'età. Se perdiamo un anno con l'entrata in vigore — e parlare di un anno è parlare in senso eccessivamente ottimistico — della legge sulla riforma sanitaria, in base a calcoli statistici, che pure devono essere presi in considerazione e che fanno, in fin dei conti, testo, teoricamente la nostra legge o la legge futura dello Stato opererà inutilmente, perchè queste categorie di pensionati sociali non esisteranno più. I settantenni quindi non saranno più qui a beneficiare dei vantaggi di questo disegno di legge. Ed altri anziani, potenziali soggetti di questo provvedimento, non ci saranno; quindi le eccessive preoccupazioni della Giunta per quanto riguarda gli oneri finanziari, sono inesistenti. O studiamo ora un'iniziativa a favore di una categoria che sta lentamente spegnendosi, iniziativa basata sulla solidarietà umana e sociale, o questa iniziativa non la facciamo più, non l'assumeremo più, perchè non c'è più ragione di assumerla in avvenire. Per quanto poi riguarda le affermazioni, per conto mio o gratuite o demagogiche o in malafede, non ho paura di pronunciare questa parola, circa l'intervento sollecitato del Governo con suoi fondi, che darebbe al bilancio della Regione la possibilità di risparmiare la somma enorme di 550 milioni, dico che a questa affermazione non credo. E non so come una Giunta possa affermare cose di questo genere. Innanzi tutto la Giunta avrebbe dovuto sconfessare, smentire con dati analitici, la cifra riportata dal proponente nella sua relazione: poco più di 3 mila persone sono

i soggetti potenzialmente assistibili con questo progetto di legge. Con un numero così limitato di soggetti assistibili, non arriviamo senz'altro in nessun caso ad un onere di 550 milioni per far fronte agli impegni. Quindi queste sono cifre buttate lì a caso, ed è per questo che io, signor Presidente del Consiglio, mi preoccupo di dire che in sede di Commissione legislativa, quando vengono chiamati dei tecnici ad assistere gli assessori o ad assistere indirettamente i Commissari, i consiglieri facenti parte delle Commissioni, questi tecnici vengano, a chiamata della Commissione, a presenziare ai lavori delle Commissioni stesse, e che vengano con dei dati precisi, elaborati e studiati. Fino ad ora il regolamento è stato così, preso alla leggera. L'art. 42 recita che « hanno inoltre facoltà di richiedere la presenza degli assessori che possono fornire chiarimenti sulle materie in discussione ». Partiamo da questo punto: la Commissione è sovrana, chiama gli assessori e gli assessori chiamano i tecnici. Succede sempre che in Commissione, per qualsiasi motivo, senza che ne decida la convocazione, si presentino i tecnici, direi così, volontariamente — non uso altre parole —, spontaneamente, e questo non è giusto, perchè in queste circostanze purtroppo, molte volte, l'influenza del tecnico è tale sulla Commissione che segue i lavori con serietà e con impegno, che l'improvvisa enunciazione o l'improvvisa fornitura di dati e di elementi impressiona in maniera così considerevole e sostanziale il Commissario che lo porta a delle decisioni delle volte non maturate con elementi concreti, come è successo in questo caso. E mi riferisco a questo caso, per riferirmi poi a tutti gli altri casi in cui si forniscono dei dati che servono soltanto per impressionare in quel momento il commissario e la commissione. Ripeto che la Commissione, secondo il mio modesto punto di

vista, non avrebbe accettato la bocciatura di questo disegno di legge, *sic et simpliciter*, se non fossero stati portati dei dati così astronomici per quanto riguarda, in confronto alla realtà, la spesa che con il provvedimento si deve sopportare: 550 milioni per 3 mila e rotti assistiti. Io mi rifiuto di credere che la Giunta voglia insistere ulteriormente sulla posizione completamente negativa, non giustificata, di discriminazione fra intervento e intervento, in questo caso per l'assistenza di malattia, nell'altro caso invece per l'assistenza farmaceutica dove ha dato il proprio consenso, se la Giunta stessa potesse, come può e come penso vorrà, riconfrontare quelle che sono effettivamente le spese necessarie per far fronte a questo progetto di legge. So anch'io che 550 milioni pesano enormemente sul bilancio della Regione; so anche — e ripeto le parole espresse da più di un consigliere in aula stamane — che di fronte a questa azione di solidarietà umana e sociale, ogni e qualsiasi altra iniziativa o spesa non ancora determinata con legge, debba cedere il passo e si debba quindi dare la preferenza a questo tipo di intervento, proprio perchè non sappiamo quando entrerà in vigore un provvedimento di legge governativo per sanare o per venire incontro a dei bisogni così umani come quelli dei nostri vecchi, abbandonati a se stessi. E non è vero, signorina Bassetti, che dobbiamo accontentarci di quella che è la situazione particolare di alcuni di questi assistibili, perchè hanno i familiari che sono assicurati, quindi indirettamente possono avvalersi di questa assicurazione per la malattia e non è vero che dobbiamo fermarci nella nostra iniziativa, di fronte alla possibilità che esiste da parte dei Comuni, di intervenire con quei miseri fondi, che in molti casi non esistono nemmeno, a favore dei poveri di una volta o degli aventi diritto all'assicura-

zione o non iscritti a nessuna assicurazione per la malattia, come si chiamano ora. Non è quindi una contraddizione questa. E' vero che alcuni sono assistiti indirettamente dai familiari, ed è per questo appunto che la cifra riportata nella relazione Manica, è piuttosto modesta e non è quindi quella che fa scattare la cifra dei 550 milioni previsti così grossolanamente, come è stato riferito in sede di Commissione. Non serve, signorina Bassetti, dire: siamo con voi con tutto il cuore, ma vi lasciamo perire, perchè questo è il discorso, non fatto da lei, signorina Bassetti, ma fatto dalla Commissione, fatto un po' da tutti. Riconosciamo il bisogno, riconosciamo tutto, ma attendete un anno, due tre. Se tanto mi dà tanto, se attendiamo per la riforma sanitaria quanto abbiamo atteso per le altre riforme, e considerando quanto ci è stato detto oggi da parte del Cons. Parolari, che non ha fatto altro che leggere un articolo del « Corriere della Sera », dove si intravede una enorme difficoltà nel procedere di questo tipo di riforma da parte governativa, se attendiamo quindi riforme miracolistiche di questo genere, in queste circostanze, in queste condizioni, noi non agiamo con coscienza. Io il discorso lo imposto proprio sul richiamo ad una coscienza civica che la Giunta ha sempre dimostrato, in ogni circostanza, e non capisco perchè in questo caso che è il più clamoroso ed è il più importante sorgano delle difficoltà, considerando anche il fatto che questo è un provvedimento di breve durata e che quindi la spesa relativa si riduce enormemente. Quindi mi richiamo proprio alla coscienza della Giunta, alla sensibilità che ha sempre dimostrato per iniziative di questo genere, e chiedo anche che voglia rivedere la propria posizione, nel senso che per lo meno si addivenga oggi, in questa sede, alla discussione articolata e non ci si limiti a sbarazzarsene,

così semplicemente con il voto negativo sul suo passaggio. E' stato detto poi che anche la cifra da mettere a disposizione non è di 550 milioni ma molto inferiore. Ammesso quindi che la spesa sarebbe inferiore e sentendo che i mezzi, in fin dei conti, ci sono (a parte il fatto che la legge dovrà eventualmente entrare ad operare con il 1971 se il collega Manica vuole correggere), io penso che dovremo eventualmente prevedere che questo tipo di intervento possa ormai gravare sul prossimo esercizio finanziario. Comunque avendo sentito che il reperimento dei mezzi non è, in fin dei conti, la difficoltà che determina la esclusione di questo disegno di legge da una politica di intervento, mi appello alla volontà politica della Giunta, affinchè voglia rivedere la propria posizione e intervenire in tempo per questi bisogni appartenenti ad una categoria che è benemerita, e che è oggi abbandonata a se stessa priva anche della possibilità di godere dell'assistenza medica.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Qui vari consiglieri, a nome dei rispettivi gruppi, hanno espresso la loro idea su questo disegno di legge. E io mi riferisco anche alle dichiarazioni che sono state fatte in sede di Commissione affari generali, a nome della Giunta, sui dati che erano a disposizione in quel momento.

Io darò una risposta che si divide in due parti, cioè una di carattere finanziario e una di carattere sociale. Rimanderei quest'ultimo argomento a dopo, prima vorrei fornire dei dati e smentire quei consiglieri, come il cons. Pruner, che dicono che i rappresentanti della Giunta vengono con dati generici o con conti, così, fatti alla buona. Guardi, che nel fare i conti

non sono abituato ad essere approssimativo inoltre avendo appreso in Commissione che il numero delle pensioni sociali al 30 settembre (secondo i dati forniti) era di 6 mila, e che la spesa (calcolata sulla base dei dati relativi al 1969) era pro capite, il calcolo è stato semplice: 6 mila volte 90 mila fa 540 milioni. Quindi non ci vuole nessun centro elettronico per fare di questi conti. Il numero, però, di queste pensioni sociali è molto variato, (e l'ho dichiarato sia in Commissione, che in primavera in sede di bilancio) per via dei cosiddetti riscatti del periodo 20 - 26. Per esempio, che nell'ultimo mese di ottobre a Trento 750 di queste pratiche sono andate in porto con conseguente diminuzione del numero di queste pensioni. Inoltre altri di questi pensionati sono stati passati ad altre categorie di pensionati.

Quali sono i dati oggi? Quanti sono i titolari di pensioni sociali al 31 ottobre '70? A Trento 2308; a Bolzano 2100. E' stata fatta inoltre un'analisi, sia pure a campione, ma per quasi la metà dei casi, per appurare, nominativo per nominativo, presso la Cassa malati (non abbiamo potuto farlo presso le altre Casse), quanti sono i titolari di queste pensioni sociali che risultano scoperti di assistenza malattia. E' risultato che a Trento sono 1399 e a Bolzano sono 1120. Considerando inoltre che la variabilità è notevole, che vi sono dei casi di invalidi civili che stanno beneficiando ulteriormente di pensioni sociali, e altri casi che probabilmente andranno a posto per quanto riguarda il riscatto, facciamo un conto intorno ai 3 mila, 2.800. Comunque i dati al 31 ottobre erano di 1399 per Trento e 1120 per Bolzano. Praticamente le scoperture erano intorno a 60%; si tenga presente però che può darsi — e stiamo facendo una ricerca a questo riguardo — che risultino familiari assicurati

presso altre Casse autonome, vedi coltivatori diretti, commercianti e artigiani. La situazione quindi è molto variabile e noi la stiamo seguendo. Si tratta quindi di dati, questi, che riguardano un certo settore, ma che possono essere rilevati esattamente presso le Casse mutue di malattia, ma devono essere integrati percentualmente nella misura corrispondente al rapporto esistente fra gli assistiti presso le stesse e presso gli altri enti mutualistici operanti nella Regione. Al riguardo quindi non è possibile fare un calcolo assolutamente attendibile, si tenga presente inoltre che se gli interessati risultassero familiari di assicurati presso altre assicurazioni, questi non avrebbero la completa assicurazione perchè i coltivatori diretti hanno una determinata assistenza, i commercianti ne hanno un'altra, e gli artigiani un'altra ancora; quindi c'è molta diversità. Giova peraltro tener presente che gli assistiti risultano per la maggior parte presso le Casse malati come familiari. Il costo medio annuo dell'assistenza sanitaria, calcolato secondo i dati che ho comunicato in Commissione il 6 ottobre, erano quelli riferentisi al consuntivo del 1969 per le Casse di malattia. I dati attuali invece sono stati calcolati presuntivamente sulla situazione 1970. Il costo dell'assistenza per ogni pensionato a Trento è di circa 93.100 lire; Bolzano siamo oltre le 110 mila lire, 111.200 per ogni assistibile. Di conseguenza facciamo il calcolo su una media di oltre 100 mila lire, consideriamo il numero degli assistibili circa di 3.000 e siamo sui 300 milioni. Calcoliamo inoltre quindi più di quello che è stato messo come onere nel disegno di legge presentato dal cons. Manica, che è previsto per 10 mesi, 185 milioni. Se dividiamo per ...

MANICA (P.S.I.): L'ho spiegato anche ...

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): . . . Oltre ai rilievi sopradetti, va segnalato che secondo le ulteriori informazioni assunte presso le sedi INPS, mi è stato detto che è soggetto a continue revisioni e quindi a continue variazioni, sia per quanto riguarda il numero, sia per quanto concerne i soggetti, a causa di numerose pratiche di riscatto di periodi ai fini del conseguimento del diritto a pensione.

Si tenga presente che vi sono parecchie pratiche, di gente che ha risieduto all'estero, che si definiscono molto lentamente. Vi sono poi quelle relative al trasferimento di tutti gli invalidi civili, oltre a 65enni dalla gestione Ministero dell'Interno all'INPS, pratiche che vanno a rilento. Quindi potrebbero aversi anche variazioni di centinaia in più. Mi preme inoltre mettere in evidenza i dati sopra indicati, come l'indicazione dei costi di assistenza, perchè i firmatari del disegno di legge dovrebbero in ogni caso accertarli ulteriormente, soprattutto in relazione alla presenza di questi pensionati come familiari. Quindi facendo una considerazione generale sul costo, dovremo andare sull'importo di 300 milioni. E qui veniamo alla parte sostanziale, alla parte sociale delle dichiarazioni fatte a suo tempo. Qui sono state fatte parecchie dichiarazioni di sfiducia, e non mi meraviglio che siano state fatte da consiglieri dell'opposizione, che non sono rappresentati dal Governo; ma i signori consiglieri che appartengono a partiti che sono nella maggioranza governativa, dovrebbero sapere che uno degli impegni più sostanziali presi con le organizzazioni sindacali, mi pare il 29 settembre scorso, è stato quello della riforma sanitaria, per la quale, a differenza di quella della casa, è stato anche concordato un tempo di attuazione, un periodo transitorio, un obiettivo finale e cioè la soppressione delle mutue e la

istituzione di un servizio sanitario nazionale. Secondo le dichiarazioni fatte dal Ministro Mariotti e dal Ministro del Lavoro, in una riunione, ai rappresentanti della Regione (alla quale ho avuto modo di partecipare l'altra settimana) è stato detto che verso fine d'anno la legge dovrebbe essere presentata al Parlamento e nei primi mesi del '71 dovrebbe essere approvata. Si prevede che il primo periodo di attuazione, dovrebbe avvenire nel primo semestre 1971, secondo gli impegni presi anche con le organizzazioni sindacali, — e ritengo che le organizzazioni sindacali non siano molto disposte, se fosse disposto qualche partito governativo, a lasciar passare questo periodo — Primo impegno è la estensione della prestazione sanitaria ospedaliera specialistica, farmaceutica, medico-generica, ai lavoratori disoccupati, ai titolari di pensione sociale, nonchè ai relativi familiari a carico. Questo è l'impegno preso dal Governo con le organizzazioni sindacali e mi risulta che in sede governativa non si facciano chiacchiere, oppure si seguano i commenti di determinati giornali (vedo infatti che il cons. Parolari segue molto il pensiero del Corriere della Sera, il quale non mi pare che sia notoriamente vicino al P.S.I.U.P., ma vi sono anche altri giornali che parlano di questi argomenti realisticamente e affermano e dicono soprattutto). Più che ai giornali, io credo agli esponenti governativi della maggioranza e agli accordi presi con le organizzazioni sindacali. Qual'è quindi la conclusione a cui è arrivata la Giunta? Riconoscendo l'importanza, la validità dell'estensione dell'assistenza a questa categoria, si riconosce comunque che l'impegno governativo può dar luogo all'estensione di questa assistenza entro il primo semestre 1971.

Quindi non siamo a una scadenza molto lontana. Per quanto riguarda il riferimento

all'altra legge che la Giunta porta all'approvazione di questo Consiglio, che è l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai ciechi civili, io dico subito che quella è una categoria di 200 persone, la cui assistenza farmaceutica sarebbe prevista, se andiamo secondo il disegno governativo, nell'ultimo periodo, cioè fra due o tre anni. Quindi quell'onere si è creduto opportuno di assumerlo, anche perchè fra l'altro era compreso nel programma della Giunta regionale, presentato col bilancio 1970, e perchè pare opportuno che in questa Regione venga fatta una legge o varie leggi a favore dei ciechi civili, non risultando certamente giusto che queste 200 persone rimangano senza assistenza farmaceutica, dato anche il fatto che gli impegni governativi prevedono che questa assistenza sia fatta nell'ultimo periodo e non nel primo come avviene per i pensionati sociali. Per queste ragioni, a nome della Giunta, dichiaro che non è possibile aderire a questo disegno di legge, per motivi non quindi contrari all'estensione dell'assistenza, ma per il fatto che un impegno finanziario di questo genere per questa categoria, come per la categoria di cui ha presentato il disegno di legge anche il cons. Mayr e altri consiglieri per altri settori, ci sembra inopportuno in quanto gli impegni governativi per la riforma sanitaria sono chiari e percisi e vi sono inoltre impegni con categorie sindacali che certamente non daranno luogo a spostamenti di questi temi. Il nostro atteggiamento è determinato anche dai motivi che qui ha esposto la cons. Bassetti, e cioè che un determinato numero di questi pensionati è compreso o nell'assistenza dei Comuni oppure vive in case di riposo o presso altre istituzioni (non è quindi che se facciamo il conto effettivamente siano fuori dell'assistenza). Per queste ragioni, quindi, siamo contrari al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al proponente, cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, io, nell'accingermi a replicare, sia pure brevemente, al dibattito che si è sviluppato, desidero ringraziare veramente di cuore i consiglieri che sono intervenuti soprattutto quelli che rappresentano le minoranze. Vorrei farvi notare, a questo proposito, come nel tono del dibattito che si è svolto qui oggi in quest'aula ci sia stata una notevolissima diversità, come ci sia stato un intervento appassionato sotto un certo punto di vista, da parte delle minoranze, di questo problema, come ci sia stato un intervento di carattere distaccato da parte dei rappresentanti della maggioranza, da parte del rappresentante della Giunta. Ora, che si sia avuto un dibattito di questo tipo, ha per me un significato profondo: ci si è resi conto perfettamente, da parte delle minoranze, della importanza del provvedimento. Da parte della Giunta soprattutto, invece, si è assunta una posizione che io francamente trovo difficile definire. Perchè con tutta la sua bravura qui proclamata in fatto di matematica, egregio signor assessore, i dati da lei forniti in questo momento sono in netto contrasto con quelli forniti in sede di Commissione. Quindi è meglio che sottaciamo in fatto di bravura in matematica e diciamo invece che la Giunta avrebbe dovuto, semmai, nel corso di un anno, (perchè un anno fa quasi è stato presentato questo disegno di legge) assumere le iniziative necessarie per poter portare dei dati precisi di fronte al Consiglio. I dati che io modestamente aveva raccolto, per la presentazione del disegno di legge, si riferivano, l'avevo detto prima e l'avevo detto aggiungendo alcune considerazioni alla relazione a suo tempo prediposta, a dati precisi per quanto

riguardava gli assegni di coloro che godevano dell'assegno di 5 mila lire mensili erogate dalla Regione e ai dati forniti dalle Casse di malattia sul costo dell'assistenza ai pensionati per il 1968. Ma veramente quello che è avvilente, è che ci si batta contro un disegno di legge da parte della Giunta, quando, stando alle osservazioni del signor assessore, si dovrebbe concludere che non c'è nessun bisogno di questa legge non tanto per l'impegno governativo assunto di fronte ai sindacati, di fronte all'opinione pubblica, di fronte al popolo italiano da parte del Governo negli accordi che sono intervenuti con i sindacati e che non occorre, signor assessore, che lei ci ricordi, perchè, evidentemente, non avremo le sue informazioni aggiornatissime, ma siccome sono cose che risalgono a qualche settimana fa, qualche cosa in proposito sappiamo anche noi. Dico noi che abbiamo i nostri rappresentanti al Governo, come ne sanno qualche cosa, altrettanto e forse meglio di me, anche coloro che non hanno rappresentanti in seno al Governo italiano. Orbene, dico avvilente non tanto per questo, perchè? Perchè a ben considerare, a un certo momento si dice: guardate, in fin dei conti si giunge alla conclusione che non c'è nessuno che ha bisogno di assistenza, però se si approvasse il disegno di legge, ci sarebbe l'impegno di centinaia di milioni. Allora una delle due insomma: o c'è il bisogno o non c'è.

E non si può venir qui, io dico, a mistificare le cose posto sotto questa luce il problema, a sostenere tesi di questo tipo, che veramente mi paiono insostenibili. Ora, vedete, non voglio certamente dilungarmi molto, anche se l'argomento meriterebbe una discussione anche maggiore, senza dubbio, forse fatta più a lungo e con parole anche più toccanti e, nei confronti della Giunta, più accese, perchè veramente la risposta del signor assessore, è deludente, sotto ogni

aspetto. Oro io sono il primo ad augurarmi che il Governo italiano vari entro brevissimo tempo i provvedimenti di legge. Ma sappiamo anche che è stato ricordato qui da qualche consigliere, come avvenimenti in campo nazionale, che sono, vorrei dire, al di sopra della volontà delle singole persone e dei singoli partiti, riescano talvolta a non consentire il rapido procedere di provvedimenti di questo tipo o anche di altro tipo. E giustamente qualcuno che è intervenuto, ha ricordato con parole veramente appropriate, il fatto che ci troviamo di fronte a una categoria che col passare dei giorni viene a diminuire perchè si tratta di una categoria che si trova alla soglia della morte, per cui l'intervento da parte dell'ente pubblico, vuoi esso Stato o, in questo caso, Regione, è tanto più doveroso ed ha una validità solamente nella misura in cui l'intervento stesso sia fatto in modo tempestivo, vale a dire sia fatto subito. Per la sua parte finanziaria non mi intrattengo di più, perchè già alcune considerazioni le ho fatte e mi pare di averle fatte giustamente a proposito di quanto detto dal signor assessore. Per cui termino questo mio intervento conclusivo. Non è che mi faccia delle illusioni, non è che pensi che nessuno qui dentro, anche delle minoranze si sia fatte delle illusioni a fronte dell'atteggiamento assunto da parte dei rappresentanti della maggioranza sul destino di questo progetto di legge.

Ma io dico che sta di fronte a voi, partiti della maggioranza, sta a voi che nei nomi e nella denominazione dei vostri partiti vi richiamate al pensiero cristiano da una parte e al popolo dall'altra, sta di fronte alle vostre coscienze il fatto di approvare o respingere questo disegno di legge. Vi approntate, e lo avete dichiarato a respingerle; ebbene io dichiaro che questo vostro voto ha un significato solo, per me: significa sacrificare sull'altare del vostro egocentrismo politico una categoria alla quale per somma

e amara ironia avete elargito i più ampi riconoscimenti di bisogno e di diritto, ed alla quale vi apprestate a dire di no su uno dei più sacri diritti dell'uomo: quello della tutela della salute. Ecco perchè il silenzio a questo proposito, da parte vostra, sulla elargizione di riconoscimenti di questo tipo, vi avrebbe forse fatto più onore.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: In che cosa consiste il fatto personale?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): L'attribuzione, da parte dell'assessore, alla mia persona, di un'affermazione di incapacità di fare i conti. E dico subito che io ho detto che i 550 milioni sono un'esagerazione e l'assessore stesso ha dato ragione a me, dicendo che tutt'al più si arriva ai 300 milioni.

PRESIDENTE: Allora la discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è respinto con 22 voti contrari, 9 favorevoli, 1 astenuto. Due consiglieri non hanno partecipato alla votazione.

Bisogna partecipare alla votazione, però, che è in aula, o esce o partecipa alla votazione. Comunque ormai è fatto.

Passiamo ora al *Disegno di legge n. 58: « Introduzione del sistema elettivo per le cariche amministrative nelle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo nella Regione Trentino - Alto Adige »*. (presentato dai Consiglieri regionali Pruner e Sembenotti).

Desideravo dire a questo riguardo che la legge è stata messa all'ordine del giorno e viene trattata, come tutte le altre leggi, in quanto la

Commissione ha votato il passaggio alla discussione articolata; il passaggio alla discussione articolata ha dato esito negativo, comunque la legge viene portata in aula, perchè nessuno dei proponenti ha richiesto di ritirare la legge ed è anche discutibile se essi in aula possano ritirare la legge o piuttosto chiedere un rinvio di questo argomento all'ordine del giorno, per poi concordare eventualmente un altro progetto. Ma metto già le mani avanti, per dire: compito dell'ufficio di presidenza è di mettere comunque all'ordine del giorno, salvo le determinazioni che il Consiglio adotterà nei suoi poteri.

Quindi do la parola ai proponenti, Pruner e Sembenotti. Chi legge la relazione? La parola al cons. Pruner per la lettura della relazione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli per la lettura della relazione della I. Commissione legislativa industria e commercio.

RAFFAELLI: (P.S.I.): (*legge*).

(*Assume la Presidenza il Vicepresidente Niculussi - Leck*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transporte und Kredite - S.V.P.): Nachdem wir den Bericht vom Kollegen Pruner und den Bericht der Kommission gehört haben, möchte ich hier, um die Sache abzukürzen, gleich in die Diskussion eingreifen. Sie wissen, daß das Gesetz vor Inkrafttreten zurückverwiesen worden ist. Im Namen des Ausschusses

möchte ich hier erklären, daß der Ausschuß sich an das hält und dann für die eingebrachte Tagesordnung stimmen wird, und zwar aus folgendem Grund: Es dauert nicht mehr lange und die Kompetenzen werden laut Paket an die Provinzen übergehen. Wir haben heute zwischen dem Landesfremdenverkehrsamt und vor allem auch bei den Kurverwaltungen in der Provinz Trient und in der Provinz Bozen derartige Unterschiede, daß man sie nicht mit dieser Gesetzesvorlage auf einen gemeinsamen Nenner bringen kann. Und deshalb in erster Linie wurde der Vorschlag gemacht, hier dieses Gesetz zurückzuverweisen.

(Siccome ci è stata data lettura della relazione e del collega Pruner e della commissione, mi si permetta intervenire subito nel dibattito per rendere meno complessa tale questione. Come noto la legge è stata respinta prima del passaggio alla discussione articolata, per cui dichiaro in nome della Giunta regionale che ci atterremo a questo punto per poi passare alla votazione dell'ordine del giorno, e cioè per il seguente motivo: fra non molto si procederà all'attuazione del « pacchetto » e quindi le competenze verranno trasferite alle due Province. Attualmente fra i due Enti provinciali del turismo, ma soprattutto fra le aziende di cura e di soggiorno di Bolzano e Trento sussiste una tale difformità, che non potrebbe essere eliminata per mezzo del presente disegno di legge, per cui in linea di massima è stata proposta la relativa bocciatura).

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente io vorrei ribadire alcuni concetti già espressi in sede di Commissione. Noi siamo d'accordo con lo spirito del disegno di legge dei colleghi Pru-

ner e Sembenotti, con gli scopi che si propongono questa proposta, per quel che riguarda l'intervento in un settore, quello dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo della Regione, che manifesta le carenze, le difficoltà, i limiti che già sono stati illustrati dai proponenti. Anche se siamo convinti che siano presenti nello stesso disegno di legge, limiti e riserve che dovrebbero però essere superati, attraverso un confronto da parte delle varie formazioni politiche che sono presenti all'interno del Consiglio regionale. Quello che vale la pena sottolineare è, lo spirito e gli obiettivi fondamentali del disegno di legge. Riconosciamo pure, così come già è stato detto dalla Presidenza della I. Commissione, che è indubbio che con una proposta di legge come questa, non si arriva a modificare o a ristrutturare in generale tutto il settore del turismo, che sappiamo ha bisogno di provvedimenti organici razionali ben più avanzati, ben più complessi, in modo di incidere veramente su un tipo di struttura che oggi non è in grado di rispondere alla domanda sempre crescente, ai bisogni che vengono avanti in una Provincia, come quella del Trentino e di Bolzano. Ripeto però che, pur considerato il fatto che le stesse Province saranno chiamate, noi speriamo abbastanza presto, ad una competenza diretta, proprio specifica in questo settore del turismo, e che quindi avranno l'obbligo non solo il dovere di mettere mano a una tale materia, di cercare di introdurre quindi sistemi innovativi rispetto alla situazione presente, riteniamo che con tutto questo non è giusto e non ci sembra sia nemmeno molto preveggente il fatto di continuare a rinviare al domani quello che è opportuno e necessario fare oggi. Mi pare che ormai l'esperienza dovrebbe essere maestra per ognuno di noi, in modo particolare per le nostre assemblee legislative. Sappiamo bene, ne abbiamo parlato più volte in questa nostra

assemblea, che ci sono disegni, proposte di legge che vengono avanti dopo anni, bisogni e necessità che sono lì, marciscono, non vengono affrontati.

Ebbene io dico, se anche in ordine a un problema come questo, di cui tutti riconosciamo la necessità e il bisogno, di fronte a un settore che riteniamo non vada modificato soltanto in un aspetto, ma addirittura riformato nella sua struttura complessiva, noi rifiutiamo anche di affrontarne oggi un aspetto per mettere domani le Province in grado di partire da un punto più avanzato, di essere più incisive nella loro politica di riforma del settore, mi pare che conduciamo una politica sbagliata e non assecondiamo assolutamente quei disegni, quegli obiettivi, che spesso invece diciamo essere un po' di tutti, e quindi dovremmo migliorare, modificare ciò che non va, rendere più snello ciò che oggi intralcia il progresso effettivo anche in questo campo. Ecco perchè in sede di Commissione, noi, pur avendo espresso delle riserve dal punto di vista di merito, abbiamo mantenuto una posizione di appoggio prima, di astensione poi sulla pregiudiziale, ritenendo che fosse opportuno che il Consiglio regionale affrontasse l'argomento e mettesse le Province domani in grado di muoversi più agevolmente da un punto più avanzato, almeno in una materia come questa. L'ultima considerazione che faccio, signor Presidente, è questa, della quale mi rammarico, tra l'altro: il fatto che Commissione ha votato un ordine del giorno, in data 27, e oggi nella seduta attuale del Consiglio regionale, i signori consiglieri non sono in grado di avere a disposizione questo tipo di ordine del giorno. Non mi pare sia nè corretto, nè che questo possa favorire il tipo di dibattito che vogliamo fare. Io sono membro della Commissione e lo conosco, ho preso posizione in merito, ma siccome una mia proposta di modifica non era andata,

ritengo di doverla riproporre in sede di assemblea, vorrei conoscere il testo, e credo che altrettanto chiedano i consiglieri che sono presenti nell'assemblea. Pertanto, concludo annunciando che il nostro gruppo darà voto positivo sulla proposta, sul disegno di legge n. 58 e quindi chiede al Consiglio che decida di esaminarlo nel suo contenuto e quindi di provvedere anche alla modifica di quelle parti che riteniamo non siano sufficienti, così come sono state prospettate ad affrontare in modo efficace l'insieme del problema.

PRESIDENTE: Comunque l'ordine del giorno è brevissimo e credo che leggendolo poi in chiusura della discussione generale, come è previsto dal Regolamento, non sia tanto necessario averlo . . .

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Io posso anche leggerlo subito. L'ordine del giorno ha il seguente tenore:

« La Commissione legislativa industria e turismo, ecc., esaminando il progetto di legge n. 58 presentato dai consiglieri Pruner e Sembenotti, constatando che il complesso problema della regolamentazione degli organismi preposti al turismo, abbisogna di un profondo esame completo al fine di adeguare la materia alle esigenze moderne ed effettive, invita la Giunta regionale a provvedere in merito con ogni sollecitudine, onde dare a questo settore economico quell'impulso e quella base che gli necessita, impegnandosi ad approfondire anche in sede propria lo studio dell'argomento ». Trento, 22 ottobre 1970.

Questo è il tenore dell'ordine del giorno, che sarà comunque votato.

Aveva chiesto la parola prima il cons. Vettori.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Una richiesta ben nota, di volere nel frattempo, mentre un consigliere — adesso mi sembra che sia il cons. Vettori — parla, provvedere a stampare con il sistema della fotocopia . . .

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Va bene. La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Grazie, signor Presidente, io mi ero iscritto a parlare su questo disegno di legge in discussione generale, all'inizio della seduta, poi, immagino per un lapsus, sono stato dimenticato e ho dovuto alzare la mano. In realtà, direi, dal modo . . .

VIRGILI (P.C.I.): (*Interrompe*).

CONSIGLIERE: Bisogna pure salvare le vestigia . . .

VIRGILI (P.C.I.): (*Interrompe*).

VETTORI (D.C.): In realtà poi, in fondo, avevo quasi rinunciato ad intervenire, vista la precisazione dell'assessore e visto che mi pare si profili nel Consiglio una valutazione di ordine produttivistico per l'andamento dei lavori, e cioè quello di evitare la ripresa di una discussione che è stata svolta, in modo molto approfondito, in due riunioni della I. Commissione legislativa. Ora però non so se l'intervento di chi mi ha preceduto, e in particolar modo la lettura della relazione dei proponenti della legge e l'intervento del cons. Virgili e lo stesso intervento dell'assessore, mi diano il diritto di entrare un pochino nel merito del disegno di legge. Dirò subito che per me c'è un po' di perplessità sulla necessità di continuare, dopo l'esito dell'ultima discussione in Commissione legi-

slativa. Se tutto il Consiglio fosse d'accordo nel fare suo l'ordine del giorno della Commissione, che sostanzialmente invita la Giunta regionale a provvedere in merito con ogni sollecitudine, onde dare al settore economico del turismo, quell'impulso e quella base che gli necessita, e che impegna poi la stessa Commissione legislativa, ad approfondire in sede propria lo studio dell'argomento, io potrei anche evitare di tediare i colleghi che non sono membri della Commissione legislativa, oppure che non sono particolarmente interessati e preparati al discorso di oggi, e rinunciare. Direi però che mentre si procede alla richiesta distribuzione dell'ordine del giorno votato dalla I. Commissione legislativa, vale la pena fare qualche valutazione. E io chiedo di poterle fare. Direi in primo luogo che la relazione fatta dai proponenti, cons. Pruner e Sembenotti, al disegno di legge n. 58, trova una maggioranza di consensi e un apprezzamento per l'introduzione del sistema democratico nelle cariche elettive. Io direi per due ordini di ragioni: uno in linea di principio politico, di una partecipazione diretta della base a tutti gli atti interessanti una collettività di interessi, sia per una revisione di metodo che oggi è largamente superato. Io vorrei qui, non solo a titolo personale, ma anche per la mia parte politica fare due considerazioni: la prima è di apprezzamento per l'iniziativa del cons. Pruner e Sembenotti, che nella loro funzione di oppositori, comunque di minoranza, ritengono di dover immolare l'esecutivo regionale a intervenire in un problema, anche se affrontato, come dirò dopo, in termini parziali, direi quasi marginali e comunque settoriali. Il secondo è quello di rivendicare, se mi è così permesso esprimermi, specificatamente alla mia parte politica, un certo tipo di responsabilità, un certo tipo di sensibilità per quanto attiene il sistema di elezione e di nomina di composizione di tut-

ti gli organi a qualunque livello appartengano. Direi che noi, che siamo già testimonianza dell'elezione popolare, non possiamo fare a meno di condividere questo tipo di organizzazione per tutti gli organismi. Questo, non come semplice preferenza, tra i vari sistemi, ma così, con una decisione convinta, con una scelta radicata e direi naturale per quanto riguarda l'inquadramento di tutto il nostro sistema democratico. Il cons. Virgili mi pare abbia detto che si tende ad aspettare il meglio accantonando il bene. Io però, vorrei dire che l'impostazione del disegno di legge, così data, sottende in concreto una diretta esperienza nel settore e una certa difficoltà già esistente a comporre questi organi. Vorrei, così, come esemplificazione dire qual'è il sistema col quale adesso i consigli delle aziende turismo vengono composti. Il sistema è quello che è fissato dal decreto 1042 del Presidente della Repubblica, di data non molto remota, 1960. I consigli delle aziende vengono fatti con il presidente, con un rappresentante dell'E.P.T., con due datori di lavoro, con due rappresentanti dei lavoratori, con il rappresentante o i rappresentanti comunali, con un sanitario e con degli esperti, da uno a tre. Ora superato questo sistema, in termini condivisi per lo meno da tutte le parti politiche che si sono espresse, vorrei ridimensionare un pochino quello che è la valutazione delle nomine dall'alto. In realtà alle Giunte provinciali, cui è delegato questo compito in base alla legge regionale del 1958, la discrezionalità di queste nomine dall'alto è invero abbastanza ridotta. E' ridotta alla nomina del presidente, è ridotta alla nomina di uno o due o tre esperti. Perché? Perché il rappresentante dell'E.P.T. è designato vincolantemente da parte dell'E.P.T. medesimo, perché? Perché i datori di lavoro sono due da scegliere in una terna presentata dalle organizzazioni. Perché i lavoratori sono due da scegliere

in una terna presentata dalle organizzazioni sindacali. Il rappresentante comunale è il sindaco o un suo delegato; per inciso dirò che per le aziende comprensoriali, para-comprensoriali o comunque intercomunali c'è un rappresentante per ogni amministrazione, per cui abbiamo il caso - limite di un'azienda in provincia di Trento, che con 11 componenti di consiglio normale è invece completamente rovesciata nelle rappresentanze interne dalla presenza di ben 13 sindaci, che si aggiungono agli 11 membri fissati secondo il decreto del Presidente della Repubblica che ho citato.

C'è poi un sanitario che viene designato dal Consiglio provinciale di sanità, e rimane un po' di spazio soltanto agli esperti. Questo per dire che il sistema delle nomine dall'alto, che pure è consolidato, anche se opinabilmente e criticabilmente in tutto il settore, è notevolmente attenuato nella pratica. Direi poi che questo tipo di elezione fa dei notevoli disguidi — lasciate che adoperi solo questa parola — nel momento in cui in mezzo a queste 11 persone è necessario tener presente la laboriosità delle consultazioni, la difficoltà di individuare le persone più idonee e disponibili, direi i dosaggi anche del rappresentante personale dei diversi territori — ho parlato prima di territori comprendenti 6 amministrazioni comunali, 13 amministrazioni comunali, quindi grossi territori — e poi anche una certa valutazione delle incompatibilità e delle ineleggibilità che peraltro fanno capo alla legge sulle elezioni comunali. Questo tipo di laboriosità evidentemente è imposto alle Giunte provinciali, che sono costrette a seguire questo tipo di procedura e che naturalmente, indipendentemente da una valutazione che potremmo disinvoltamente liquidare come corporativistica, porterebbe invece a vedere le categorie specificatamente interessate al turismo, a fare

le cose tra di loro, sollevando l'ente pubblico da determinate responsabilità e da determinate difficoltà per questo tipo di esecuzione.

Vale la pena dire che in Commissione queste cose sono state dette da parecchi commissari, e sono state avanzate le due pregiudiziali cui si fa riferimento nella stessa relazione della I^a Commissione legislativa. Una la valuterei di ordine temporaneo, nel senso che si dice *tout court*, questa competenza primaria della Regione passerà prossimamente alle Province e quindi è inutile che, avendo due condizioni dichiaratamente diverse come tipo di turismo, si lasci agli organi responsabili del futuro, prendere le decisioni legislative del caso. La seconda pregiudiziale è di ordine costituzionale. Sulla prima io non vorrei esprimere parola, poichè non sono in grado di dire se il futuro ipotizzato dalle competenze del « Pacchetto » è il futuro delle ore 13 di oggi, se è il futuro del 1970 - 71 - 74, e che potrei in questo caso aderire alla critica dele collega Virgili, quando dice che il meglio è nemico del bene. Pressapoco era così, insomma . . .

VIRGILI (P.C.I.): (*Interrompe*).

VETTORI (D.C.): Per la seconda pregiudiziale, vorrei dire che ci troviamo nel 1971, quindi in tempi abbastanza lontani dal 1952 e con una impostazione, per quanto riguarda le possibilità autonomistiche e le valutazioni delle competenze, notevolmente maturate in questa tornata di tempo. Tuttavia direi che anche se l'art. 4 al n. 17 dello Statuto della Regione Trentino - Alto Adige dà queste competenze, è altrettanto chiaro che finora il D.P.R. n. 354 del 22 marzo 1952, ha stabilito dei precisi limiti a quelle che sono le possibilità legislative con quelle norme di attuazione che poi noto incidentalmente sono state giudicate con

la sentenza n. 15 del 1956 della Corte costituzionale, non in contrasto con le norme della Costituzione. Per cui direi che la pregiudiziale dirimente di ordine costituzionale per me rimane, anche se, come ho detto, a distanza di quasi vent'anni dal 1952, di cammino nel campo delle competenze legislative e degli orientamenti in materia di autonomie locali se n'è fatto. Il rimandare però anche in sistema normativo generale, come è stato fatto dal D.P.R. ed anche dalla stessa dizione di un articolo del disegno di legge proposto dai cons. Pruner e Sembenotti, mi pare che non ci permetta di esimerci dal vedere nel merito quello che può succedere con questo tipo di strumento legislativo che ci viene sottoposto. Nella sostanza direi che ci sono delle critiche di ordine operativo da fare, e non sappiamo, per esempio se i titolari di aziende agricole citati all'art. 5, sono soggetti di diritto elettorale attivo e passivo, sono da mettere in una o l'altra delle quattro categorie di cui all'art. 2; non sappiamo poi, per lo meno io non lo so, se è opportuna la loro partecipazione alle elezioni, tenuto conto della sproporzione numerica esistente con le altre categorie, specialmente gli albergatori e i commercianti.

Non so nemmeno oggi, di fronte a quanto è stato dichiarato al 3^o. capoverso della relazione al disegno di legge, qual'è il grado di sensibilità ai problemi turistici e non economici di alcune categorie, per esempio i prestatori d'opera e gli artigiani. Quindi entrando nel merito si potrebbe anche dire come mai abbiamo dimenticato, facendo una legge regionale, la proporzionale dei gruppi etnici per la provincia di Bolzano, per cui potremmo continuare a esemplificare sul piano tecnico e organizzativo alcune carenze di questo tipo di disegno di legge. La formazione, la revisione, l'aggiornamento delle liste elettorali è un com-

pito nuovo, non previsto in campo istituzionale delle aziende, che sono ancora rette con quel D.P.R. del 1042 (?). Penso che ci siano delle grosse difficoltà nelle operazioni relative, e che comunque ci sia una certa onerosità.

Questa parte che viene, semplicisticamente messa a carico del bilancio delle aziende, mi pare che potrebbe passare in seconda linea, come mi è stato fatto osservare da qualche collega al quale ho chiesto se non occorre anche per questo disegno di legge il parere della Commissione finanze, in quanto qualche onere ci poteva essere. Lascio da parte tutte queste valutazioni di sostanza, per tirare una conclusione, che spero dovrebbe essere quella che il Consiglio vorrà approvare, sulla falsariga di quanto a larghissima maggioranza votato dalla I^a Commissione legislativa. Per il disegno di legge in parola, la mia posizione e la posizione della mia parte politica è negativa; negativa con queste annotazioni: prima di tutto che c'è una adesione — e qui io vorrei ancora sfacciatamente dire al collega Virgili — al principio ispiratore . . .

VIRGILI (P.C.I.): (*Interrompe*).

VETTORI (D.C.): . . . della base democratica come essenza di un partito che ha queste origini popolari; e con la seconda notazione, che c'è la disponibilità all'approfondimento dello studio e alla sottoscrizione di questo ordine del giorno che impegna a valutare l'intero settore, perchè lasciatemi dire quanto ho dimenticato dall'inizio, cioè che attribuire l'inefficienza, l'assenteismo, la scarsa ed assoluta mancanza di sensibilità per gli interessi della comunità, solo al superatissimo sistema, fa pensare che questo sia il toccasana per la situazione delle aziende turismo, le quali invece sono in condizioni nettamente diverse

da quello che può sembrare in questa affermazione: cioè noi abbiamo delle aziende turismo che veramente hanno bisogno di un supporto di ordine finanziario, hanno bisogno di essere messe in grado di esercitare quello che è il loro compito istituzionale, e non possiamo farlo soltanto con questa variazione. Ci sentiamo però impegnati a farlo nella maniera che a ciascuno di noi personalmente può competere, nello spirito condiviso da tutti di questa democratizzazione, però nella razionalità dell'intervento. Domando scusa se sono stato un po' lungo, ma ho voluto tirare finchè arrivava l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, vorrei far notare, a meno che io non abbia capito male, che quell'ordine del giorno non è stato votato da tutta la Commissione, perchè altri miei colleghi, oltre a me, si sono astenuti. Chiarito questo, mentre dalla lettura dell'ordine del giorno sembrava che fosse la Commissione all'unanimità, vorrei aggiungere alcune brevissime considerazioni: sono d'accordo in parte col cons. Vettori, quando dice che la crisi delle aziende di soggiorno non si risolveva solo con questo disegno di legge, cioè cambiando il sistema elettivo finora previsto con una nomina più democratica fatta dalla base. Noi tutti sappiamo che le aziende di soggiorno si battono in mille e mille difficoltà finanziarie, di struttura, di attrezzature, di persone, ecc. Sappiamo benissimo che sarebbe veramente ora che anche a questo importantissimo settore venisse posto mano, ed ecco che l'ordine del giorno in un certo senso arieggia questa volontà di por mano a tutto il problema di ridimensionarlo e di venir fuori con un disegno di legge nuovo, con una legge nuova, con

dei provvedimenti che fanno qual'è l'attuale situazione delle aziende di soggiorno. Situazione che si ripercuote, sfavorevolmente anche sullo sviluppo, sull'incremento del turismo. Noi vediamo molte aziende di soggiorno che devono vivere disperatamente su qualche contributo della Provincia e per fare dei lavori, hanno contributi che in genere sono del 50%, l'altro 50% l'azienda di soggiorno deve reperirlo in qualche modo con entrate sue proprie, entrate che in genere vengono date dagli albergatori, i quali tendono sempre ad un'evasione di quella che è la denuncia precisa dei posti occupati dalle presenze, perchè sono collegate ad altre denunce fiscali che contribuiscono sfavorevolmente nella denuncia veritiera di queste presenze. Abbiamo queste aziende di soggiorno che scarseggiano di elementi tecnici preparati, almeno le aziende di soggiorno a livello medio, non le più grosse, troviamo addirittura delle aziende di soggiorno, in posti di turismo in cui si cerca in tutti i modi di favorire un turismo anche straniero, dove ci sono degli impiegati, ci sono dei funzionari che non sanno una parola di tedesco, di francese, di inglese, quindi devono ricorrere al bar di fronte, dove magari c'è un cameriere che si esprime in qualche modo in tedesco o in inglese. Queste sono pecche che tutti conosciamo e che cercheremo di rimuovere, per avere effettivamente delle aziende di soggiorno preparate, delle aziende di soggiorno che fanno il loro servizio, un servizio che io definirei quasi come una specie di Ministero degli esteri, insomma l'azienda di soggiorno ha una funzione di rappresentanza, di contatti sociali, di contatti umani, di contatti turistici, chiamiamoli come vogliamo. E attualmente, sia per carenza di personale, dovuta evidentemente alla carenza finanziaria, non arriviamo ad ottenere questo.

Quindi mentre abbiamo degli impianti turistici notevolissimi, sia estivi che invernali, abbiamo un ben scarso biglietto da visita da presentare al turista straniero o italiano che frequenta i nostri luoghi di villeggiatura. Quindi fino a questo punto io concordo pienamente col collega Vettori. Non concordo più quando mi si dice che con la riforma prevista dal « Pacchetto » si arriverà a una differente ristrutturazione di queste aziende di soggiorno, al deferimento alle due Province in questo campo, ecc. ecc.

Io sono perfettamente d'accordo su dei provvedimenti che ristrutturino alla base, che riescano a rendere veramente efficiente e possibilmente operanti, anche con una certa indipendenza finanziaria, queste aziende di soggiorno. Sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di dotarle di personale qualificato, di personale che sappia rappresentare degnamente quello che è la nostra regione in campo turistico verso coloro che vengono in questa regione per visitarla e per soggiornarvi. Ma in attesa di queste provvidenze generali, perchè non andiamo avanti con questo disegno di legge, cioè con l'introduzione di questo sistema elettivo, che non è il toccasana, evidentemente, ma comunque è un passo avanti nella soluzione del problema grosso? Io direi che è meglio a un certo punto un uovo oggi che una gallina domani; è meglio se si potesse dire una gallina oggi piuttosto che uno uovo domani. Ma questo è rimandato nel tempo; quindi a questo disegno di legge, apportiamo anche delle modifiche, degli emendamenti, perchè evidentemente, così come è presentato, si espone a qualche pecca, a qualche critica, specialmente sull'obbligo delle aziende di soggiorno di tenere queste schede elettorali, ecc., col sistema elettorale, il quale graverebbe ancor più in aziende di soggiorno già depauperate finanziariamente,

ma portiamolo avanti, facciamo questo primo passo. Sull'obiezione del signor assessore, che diceva: aspettiamo pure che le norme del « Pacchetto » trasferiscano alle Province la materia, perchè le nostre due Province di Bolzano e di Trento in campo del turismo hanno molte cose differenti tra di loro, sono anche d'accordo, però non credo che questa differenza si basi sull'eleggibilità o meno dei suoi organi, da una elezione democratica fatta dalla base o da una nomina fatta dall'alto, non altrettanto democratica. E non entro neanche qua in polemica, perchè non dico che le nomine dall'alto finora sono state tutte sbagliate. Ce ne sono state di buone, ce ne sono state di meno buone, ma non si può dire che i presidenti delle aziende di soggiorno siano tutti degli sprovvoluti o siano tutti degli incapaci. Ce ne saranno di bravi, ce ne saranno di meno bravi, come dappertutto succede, ma comunque è sempre meglio avere questa votazione fatta dalla base. E quindi, signor assessore, io penso che queste differenze fra le nostre due Province, a cui lei accennava, non riguardino il sistema elettivo, perchè penso che anche in provincia di Bolzano questo sistema elettivo andrebbe bene, come andrebbe bene in provincia di Trento.

Quindi io concludo per dire che voterò a favore di questo disegno di legge, se opportunamente modificato e se si arriverà a una votazione, cioè se non sarà bloccato prima, come molto probabile, al passaggio della discussione articolata. E dirò anche che se questo avesse da accadere, pur con rammarico, mi esprimerò favorevolmente sull'ordine del giorno, ma proprio così, in via del tutto eccezionale e in via del tutto provvisoria, proprio per non lasciar perdere un'altra volta un treno in più per arrivare alla soluzione del problema. Cioè io l'ordine del giorno probabilmente se non passerà questo disegno di legge lo voterò,

ma proprio per dire che c'è bisogno assoluto di questa riforma, che c'è bisogno assoluto di rivedere da capo a fondo questo problema. Questa senza dimenticare però che il mio voto favorevole è alla discussione di questo disegno di legge, alla votazione di questo disegno di legge, perchè almeno in attesa di quello che accadrà fra due anni o fra tre anni si possa per lo meno cominciare a rimescolare il problema, si possa cominciare a metter mano a un problema che investe profondamente quello che è l'avvenire turistico delle nostre valli e della nostra regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Evidentemente nella relazione ufficiale della Commissione, ho dovuto evitare riferimenti particolari a opinioni da me espresse a nome mio o del mio gruppo. Quindi mi sento in dovere di precisare più dettagliatamente i motivi che mi hanno indotto a votare per il non passaggio agli articoli di questa legge. Io vorrei dire subito che in linea generale ritengo anch'io piuttosto ingenuo l'opinione che con le elezioni si risolvano i problemi delle aziende. E' un problema, ed io ho già dichiarato in Commissione che fra le pregiudiziali di incostituzionalità, di passaggio della competenza alle Province, preferivo la terza pregiudiziale positiva, cioè quella a favore del sistema democratico, se in questo momento una serie di valutazioni e di circostanze non lo facessero passare in seconda linea. E direi di più: che non sono soltanto le aziende autonome che sono in crisi e che sono strutture di dubbia attualità e di dubbia efficacia, rispetto a quelli che sono i compiti dell'oggi e del domani, ma è questa la struttura turistica sulla quale viviamo, compresi gli enti provinciali per il turismo.

Non è la prima volta che se ne parla, ma in questo momento il discorso diventa di particolare attualità, se è vero come è vero che nelle regioni a Statuto ordinario c'è tutto un movimento di nuove soluzioni che affrontano radicalmente il problema dell'esistenza, delle funzioni, del funzionamento degli E.P.T. ai quali possiamo fare gli elogi più sperticati, in quanto li meritano sicuramente in buona parte, ma ai quali non possiamo non dire che così come sono, rappresentano in buona parte un doppione di ente preposti al turismo, quali la Regione, quali, domani più puntualmente, le Province. E in secondo luogo non hanno possibilità di operare efficacemente per le incongruenti norme legislative che presiedono al loro finanziamento. Quindi anche per il discorso: meglio il buono oggi che rinviare all'ottimo di domani, io non mi sento d'accordo perchè non è un futuro indefinito, non è un futuro remoto che cerchiamo di individuare, ma è un futuro abbastanza prossimo, perchè la trattazione del « Pacchetto » è all'ordine del giorno della Camera, è iniziato alla Camera, sarà questione di mesi, sarà questione di un anno, la ripresa dell'attività secondo i nuovi schemi statutari, ma non si tratta certamente di un rinvio *sine die*, purchè ci sia la coscienza di doversi mettere mano.

La struttura territoriale, per esempio. Ma come facciamo a occuparci delle elezioni e di ritenere preminente il problema del modo di elezione dei dirigenti delle aziende di turismo, disattendendo il problema che per me è molto più importante e urgente, cioè quello del loro numero, della loro struttura e del loro ambito territoriale, che è assolutamente abnorme, nella nostra provincia di Trento e anche in provincia di Bolzano, credo che meriti sicuramente qualche revisione e qualche ritocco. Abbiamo avuto il fenomeno, anche nelle aziende autonome del

turismo, dell'exasperazione del campanilismo, come è avvenuto nei Comuni, ed oggi ci stiamo accorgendo che l'ente pubblico superiore, la Provincia, delegata a fare queste circoscrizioni territoriali, ha avuto un'indulgenza eccessiva, io dico colpevole, e ha creato degli organismi asfittici che non riescono a fare niente per troppa debolezza. Quindi per prima cosa vediamo se nel mentre cerchiamo di organizzare amministrativamente, politicamente e territorialmente le nostre province, su base comprensoriale, non sia il caso di dare un'occhiata anche alla validità dei comprensori per gli enti turistici territoriali quali sono le aziende autonome. E allora non è un pretesto, una scusa, un alibi, quello della riforma globale, è una necessità attuale ed è che siamo di fronte a una possibilità di realizzazione a relativamente breve termine. La riforma finanziaria.

Ma cosa fa di diverso il presidente eletto rispetto a quello designato dalla Giunta provinciale, anche se mi piacerebbe di più che fosse eletto, quando si ritrova in mano un pugno di mosche, invece che un pugno di banconote o di assegni. Evidentemente si troverà nelle identiche condizioni. Perchè anche qui è una struttura di finanziamento balorda, che mantiene nella miseria le aziende piccole, che avrebbero bisogno di maggiori mezzi per attuare quelle forme promozionali indispensabili per spingere avanti la località, e che se c'è qualche azienda che vive discretamente è l'azienda delle località già lanciate. E non dico che anche queste non abbiano bisogno di soldi, perchè evidentemente Trento, per fare i nomi, Merano, Bolzano, Riva, Madonna di Campiglio, Canazei, Cavalese, cioè le aziende delle località più impegnate, più sviluppate, hanno evidentemente maggiori responsabilità di organizzazione promozionale e di organizzazione di altro genere. Però è assolutamente ingiusto che chi non ha

di per sè, attraverso quella imposta di soggiorno, che poi non viene riscossa, sempre giustamente non riescono a raccogliere finanziamenti, siano condannate alla inerzia. Ha già parlato il cons. Betta, ampiamente ed eloquentemente del livello a cui alcune aziende sono costrette, come personale, come efficienza, e quindi mi pare che il problema fondamentale sia quello. Io ho fatto solo degli accenni al merito della legge, ma in Commissione ho accennato e ripeto qui un'opinione cioè indipendentemente dalla unilateralità della impostazione che si preoccupa solo del sistema elettorale, non riesco a considerarla un punto di partenza valido per poter risolvere il problema, sia pure attraverso una serie di possibili emendamenti. Perché? Perché comincia a mettere a carico delle aziende, dei compiti e delle spese che non possono assolutamente essere sopportati dalle stesse. Se volete posso aggiungere che a titolo personale ho anche i miei dubbi sulla indicazione delle categorie che dovrebbero partecipare alla elezione degli organi direttivi.

Ci sono tutte? Non ci sono tutte? Ce n'è qualcuna di improprie? Io mi sentirei di discutere su questo, se dovessimo entrare nel merito. Quindi ribadendo l'opinione che ho espresso e che ho riferito poi come mia e di altri commissari nella relazione, e ribadendo che ai proponendi è giusto dare doverosamente atto, perchè hanno toccato un problema di importanza notevole per tutta la nostra regione, dico quello che noi cerchiamo di dover fare, è di non lasciar cadere questo invito che ci è venuto dalla proposta dei colleghi Pruner e Sembenotti.

Per quel che riguarda la Commissione abbiamo assunto quell'impegno e per quel che mi riguarda come presidente intendo mantenerlo. Al di fuori di questo, come singolo consigliere, intendo dare il massimo di collabora-

zione, assieme agli altri compagni e colleghi di gruppo, perchè questo problema sia trattato nella sua globalità, non escludendo nessuno degli enti preposti al turismo. Per essere più esplicito, non escludendo il discorso sugli E.P. T. che accettiamo ancora, per inerzia o per abitudine mentale, ma che forse non resistono a un discorso critico, a un approfondimento realistico circa la loro efficienza, circa la loro necessità, circa la loro adeguatezza ai compiti loro istituzionali. Pertanto mi dispiace veramente associarmi a coloro che non voteranno il passaggio agli articoli, per coerenza con quello che ho detto, con quello che ho fatto in Commissione, anche perchè la cosa potrebbe essere giudicata mancanza di solidarietà per una iniziativa che viene dal Consiglio, ma credo di aver detto abbastanza le ragioni per le quali non ci sembra di poter discutere utilmente questo specifico di segno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich werde mich ziemlich kurz halten, nachdem ja durch meine Vorredner das ganze Problem von rechts und von links beleuchtet wurde, aber mit kommt auch vor, daß die Verabschiedung dieses Gesetzes zumindest als verfrüht zu betrachten ist, wenn es nicht auch noch, sagen wir, Komplikationen mit sich bringt. Ich sage deshalb Komplikationen, weil man mit einer solchen Regelung ein bestimmtes Gebiet zum Teil verbürokratisiert und dann nicht mehr jene freie Basis hat, die man bräuchte, um später vielleicht auf Landesebene diese Struktur auf dem Sektor Fremdenverkehr neu regeln zu können. Daher sollte man nicht die bestehende Struktur jetzt erschweren, denn das gesamte Problem, der gesamte Fragenkom-

plex muß später auf provinzieller Ebene neu geregelt werden. Und nun komme ich auch zum eigentlichen Problem. Diese Materie soll ja auf die Landesverwaltung übertragen werden und das dürfte, wenn die Entwicklung so weitergeht, in nicht allzu langer Zeit sein. Wenn aber diese Kompetenz und diese Zuständigkeit von der Region auf die Landesverwaltung übergehen soll, warum soll man dann jetzt schon eine Regelung vornehmen, die vielleicht für die eine oder für die andere Provinz nicht ganz entspricht. Man könnte mir vielleicht antworten: Aber das Wahlsystem, das kann sowohl für die Provinz Trient als auch für die Provinz Bozen gut sein. Nun, das könnte vielleicht stimmen. Aber es kommt noch ein zweiter Punkt hinzu: Auf diese Art würden diese Struktur, diese Institution und die Kurverwaltungen praktisch verbürokratisiert. **Daher soll man nicht** die Neuregelungen den beiden Provinzen vorwegnehmen. Es wurde bereits gesagt, daß in den zwei Provinzen dieselbe Materie oft andere Aspekte aufweist und somit eine Sonderregelung erfahren muß, ob das nun in der Provinz Bozen oder in der Provinz Trient ist. Heute zum Beispiel haben wir die Zuständigkeit bei der Region und somit haben wir ein Landesfremdenverkehrsamt mit all den Kurverwaltungen und mit den Verschönerungsvereinen; morgen ist die Kompetenz nicht mehr bei der Region, sondern beim Land. Man wird dann einmal genauer überprüfen müssen, ob Landesfremdenverkehrsamt und Landesverwaltung auf derselben Ebene, sagen wir, gleichgeleisig weiterfahren sollen. Ich könnte mir vorstellen, daß man z.B. auf Landesebene alle Gemeinden unter den Hut einer Kurverwaltung bringen kann oder eine andere Struktur vorsehen muß. So gibt es viele Aspekte, die uns nahelegen oder zumindest empfehlen, mit einer Regelung heute zuzuwarten. Noch einen anderen Gesichts-

punkt möchte ich hier andeuten, der für die Provinz Bozen besonders ins Gewicht fällt. Man spricht nicht von der Vertretung innerhalb der Kurverwaltung. Wir haben daher noch das Problem der deutschen und italienischen Volksguppe zu berücksichtigen; hier wird es mit keinem Wort erwähnt! Alle diese Fragen, die keiner Klärung durch diesen Gesetzentwurf zugeführt werden, legen es uns nahe, vorläufig abzuwarten. Sicherlich ist eine Änderung und eine Neuregelung auf diesem Sektor einmal notwendig, denn wir wissen ja, daß die Kurverwaltungen sehr verschuldet sind und daher oft ihrer Aufgabe nicht nachkommen können; wir wissen auch, daß in manchen Orten die Verschönerungsvereine ihre Aufgaben nicht bewältigen können. Es muß gewiß etwas unternommen werden. Aber mit diesem Gesetzentwurf regelt man nur irgendwie die Form, sagen wir die Fassade; die Substanz bleibt jedoch gleich; die Einsatzfähigkeit wird deswegen für die Kurverwaltungen nicht größer.

In erster Linie, glaube ich also, müßte man bei den erwähnten Punkten Hand anlegen, damit man effektiv etwas aus dieser Struktur herausholen kann. Deswegen ist die Südtiroler Volkspartei der Meinung, daß man abwarten und diesen Gesetzentwurf nicht verabschieden soll. In der jetzt verteilten Tagesordnung wird der Regionalausschuß aufgefordert, dieses Problem noch genauer zu studieren und ehebaldigst einer Regelung zuzuführen. Wir als Südtiroler Volkspartei werden für die Tagesordnung stimmen. Dabei möchte ich aber sagen, daß wir diese Aufforderung an den Regionalausschuß dahingehend interpellieren, daß man vorläufig das ganze Studium wohl vornimmt, das Problem genauestens überprüft und erwägt, aber auch dann bleibe ich der Meinung, daß man die endgültige Regelung den beiden Provinzen überläßt, damit man nicht eine Regelung vornimmt,

die für die eine oder für die andere Provinz ungünstig sein könnte. Das Problem zu studieren und von allen Seiten her zu beleuchten, das sollte die eigentliche Aufgabe des Regionalausschusses sein. Die Südtiroler Volkspartei wird in diesem Sinne für die Verabschiedung der Tagesordnung stimmen.

(Signor Presidente! Sarò molto breve, poiché gli oratori che mi hanno preceduto hanno illuminato il problema in tutte le dimensioni, mentre sono personalmente convinto che l'approvazione di questa legge sia da considerarsi prematura, date le complicazioni che potrebbero sorgere a tal proposito. Ho usato deliberatamente la parola complicazioni, in quanto simile regolamentazione burocratizzerebbe parte di un determinato settore, dimodochè verrebbe a mancare quella base necessaria per riordinare un domani sul piano provinciale tale struttura del settore turistico. Non si dovrebbe, a mio avviso, rendere più difficile quella sussistente, visto che l'intero problema dovrà subire in futuro il suddetto riordinamento. Mi si permetta quindi di entrare subito nel merito della questione. Andando avanti di questo passo la materia che stiamo ora trattando diverrà quanto prima di competenza delle due Province, per cui non vedo per quale ragione si debba provvedere già ora ad una regolamentazione, che forse non si addatterebbe alle esigenze dell'una o dell'altra Provincia. Si potrebbe tuttavia affermare che il sistema elettivo potrebbe essere conveniente sia per l'Alto Adige come pure per il Trentino, discorrendo questo che mi pare accettabile, ma in tal caso corriamo il rischio di burocratizzare queste strutture, l'istituzione nonchè le aziende autonome di cura, ragion per cui non è opportuno prevenire in tal senso le amministrazioni provinciali. E' stato inoltre affermato che gli aspetti del settore in parola differiscono sostanzialmente dall'uno all'altro territorio, per cui le Provin-

ce dovranno provvedere ad un speciale ordinamento. Attualmente la competenza di tale materia è attribuita alla Regione, che dispone sul piano provinciale di Enti turistici, affiancati da numerose aziende di cura e pro loco; un domani però la menzionata competenza passerà alla provincia e ciò è un dato di fatto che va tenuto presente. Si vedrà poi quale sarà la struttura più adatta, vale a dire se l'Ente turismo continuerà la propria opera parallelamente all'amministrazione provinciale. Si potrebbe, a mio avviso, creare per tutti i comuni un'unica azienda di cura o proporre una soluzione di questo genere. Molte sono le circostanze che ci suggeriscono di attendere gli eventi prima di attuare un nuovo ordinamento. Si ricordi comunque che detto problema assume per l'Alto Adige un aspetto particolare per quanto riguarda la rappresentanza etnica in seno all'azienda di cura, la qual cosa non è peraltro menzionata nel documento in parola! Siccome tali questioni non trovano alcun chiarimento nel progetto di legge preferiamo rinviare quanto meno simile decisione. Siamo naturalmente consci che questo settore va modificato e riordinato in quanto le aziende di cura come pure le pro loco di certe località sono indebitate e non riescono pertanto ad assolvere i propri compiti. Non nego che a tal proposito si dovrà prendere un provvedimento, ma il progetto di legge in parola prevede soltanto una regolamentazione formale e non sostanziale, vale a dire che non modifica la capacità operativa delle menzionate aziende.

A mio avviso dovremmo basarci soprattutto su questo punto per rendere veramente efficace tale struttura, ed è proprio per questo motivo che la S.V.P. ritiene opportuno attendere, pronunciandosi negativamente in merito al progetto di legge, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno, il nostro gruppo è favorevole, in quanto esso impegna la Giunta regionale ad

esaminare attentamente il problema ed a proporre al più presto un'adeguata soluzione. L'impegno però va interpretato nel senso che la Giunta regionale esamini e consideri sì l'intero problema, lasciando però definire il regolamento alle due Province e ciò per evitare che si attui una regolamentazione sfavorevole all'una o all'altra amministrazione provinciale. E' quindi compito della Giunta regionale studiare ed illuminare il problema, mentre la definitiva soluzione spetta esclusivamente alle Province. La S.V.P. non mancherà pertanto ad approvare in tal senso l'ordine del giorno in discussione).

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è stato distribuito e gli ultimi che hanno parlato hanno già preso posizione, praticamente sul contenuto dell'ordine del giorno. Siccome la discussione generale si sta chiudendo, chi chiede ancora la parola? Hanno parlato tutti quelli che erano prenotati... perchè l'ordine del giorno va votato subito dopo la chiusura della discussione generale.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):

Ho ascoltato con attenzione le argomentazioni sostenute dai vari gruppi politici, dai vari oratori intervenuti in questa discussione; discussione di un disegno di legge che è stato definito, a grandi linee, di attualità. E' stato nel contempo sollevata una certa riserva sulla accettazione del disegno di legge stesso, da parte dei vari gruppi di maggioranza, e anche di qualche gruppo della minoranza. Io vorrei rispondere ai quesiti che sono stati sollevati, che hanno portato a queste riserve, che hanno portato in definitiva poi, almeno in Commissione, alla non approvazione del disegno di legge stesso. Innanzi tutto vorrei soffermarmi, per quanto brevemente, sulle due pregiudiziali

che sono state oggetto di discussione e che hanno poi costituito la materia per il rinvio, la non approvazione del disegno di legge stesso al Consiglio. Prima di tutto mi riferisco alla prima delle due pregiudiziali, cioè in attesa del passaggio della competenza della materia del turismo e delle relative istituzioni alle due Province, con la modifica dello Statuto di autonomia. E qui siamo di nuovo al discorso di stamattina. Cioè noi attendiamo qualche cosa, che non è ancora attuale, qualche cosa che dovrebbe modificare le strutture nostre e quindi, secondo l'affermazione dei proponenti le pregiudiziali, dovrebbe costituire oggetto di attenzione per il rinvio di tutta la materia a quell'epoca. Succederà o è successo anche per la riforma sanitaria, adesso per la riforma statutaria, domani sarà la riforma fiscale, un'altra volta sarà chissà. E si rinviano dei grossi temi ritenuti validi sotto un profilo globale e generale. Facciamo male ad accettare questa politica di rinvio, di rassegnazione o di delega a quelli che vengono dopo di noi, compiti che potrebbero utilmente e opportunamente e doverosamente essere risolti da noi stessi? E' una domanda che mi pongo, alla quale io, noi abbiamo risposto nel senso che è chiaro a tutti, cioè nel dire: presentiamo adesso un disegno di legge, che ha valore generale, che ha valore di principio, e lasciamo all'attuale legislatore, se ne ha la volontà e se ne ha le facoltà, di entrare nella materia che è oggetto di trattazione degli articoli del disegno di legge. Io penso che da parte nostra la scelta che abbiamo fatto sia la più coerente col principio: se puoi fare una cosa oggi, non rinviarla al domani. E' un principio assai interessante, assai utile quello di fare oggi, anzichè domani, se le circostanze e i limiti materiali ce lo permettono. La seconda pregiudiziale, sollevata in sede di Commissione da parte delle forze di maggio-

ranza, è quella relativa al dubbio della competenza regionale, cioè è stato sollevato il problema costituzionale, giuridico - costituzionale. Ebbene, se è valido quello che diciamo ad ogni piè sospinto, che la materia del turismo in tutti i suoi aspetti abbisogna di una riforma — questa è suggerita dalla prassi, dall'esperienza — vale la pena anche in funzione di quella che sarà la competenza o quelle che saranno le competenze provinciali del domani, di sollevare il problema, portarlo in sede competente, insistere su quelle che sono le nostre esigenze. E' condivisa da tutti la necessità di intervenire, tentare attraverso l'iter che è riservato a quelle leggi di dubbia costituzionalità. Più di una volta abbiamo affrontato e più di una volta abbiamo portato avanti tale prassi come quella, per fare degli esempi, che sarà in discussione domani, relativa ai Comuni.

Molte volte noi abbiamo insistito e insistiamo nel portare avanti argomenti che sono almeno per certi aspetti, di dubbia costituzionalità. Io non ho nessun dubbio e chi non ha dubbi ha il dovere di non recedere di fronte alle difficoltà di ordine contingente, per addivenire a una determinazione chiara di quelli che sono i diritti, di quelle che sono le prerogative sul piano giuridico - costituzionale della nostra regione, sollevando il problema fino alla Corte costituzionale e sostenendo le tesi che vengono portate avanti. Per quanto riguarda la parte tecnica, il contenuto, la sostanza del disegno di legge presentato, è stata sollevata qualche obiezione, e noi diciamo che sotto questo punto di vista possiamo ben condividere la preoccupazione del cons. Vettori, ad esempio, del cons. Raffaelli, del cons. Dalsass, preoccupazioni di ordine sostanziale, circa la imperfetta impostazione di questo disegno di legge o incompleta impostazione o sbagliata impostazione per quanto riguarda qualche par-

ticolare del disegno di legge da noi presentato, ma questo signori è ordinaria amministrazione, un disegno di legge non viene in Consiglio per essere approvato in via breve, come viene proposto. Il Consiglio è appositamente incaricato di studiarne i termini in dettaglio, di proporre delle modifiche, di fare le critiche, di apportare quindi una migliore stesura al disegno di legge per quanto riguarda la forma e per quanto riguarda il contenuto in modo particolare. Ma certamente con la reiezione *sic et simpliciter* del disegno di legge dopo la discussione generale, non possiamo pretendere di migliorare il disegno di legge se non ci è permesso di discuterlo nei suoi aspetti particolari che sono contenuti nei vari articoli. Io posso condividere quanto è stato detto dal cons. Dalsass, circa la provincia di Bolzano, e per quanto riguarda il problema specifico della proporzionale etnica, non è stato preso in considerazione e non è stata codificata nei vari articoli questa esigenza che io considero più che legittima, ma ripeto, sono cose che si aggiustano in sede di discussione articolata. Il caso sollevato dal cons. Vettori, dove è stato detto che il rappresentante dei vari interessi della collettività, non sono o sono — l'ha messo in dubbio — considerate nel dovuto modo, sia proporzionalmente, sia addirittura, essenzialmente, cioè se sono rappresentate o meno le determinate categorie o se sono eccessivamente rappresentate ed altro, io condivido questa osservazione, e prima di tutto mi permetterei, se dovessimo entrare nella discussione articolata di questo disegno di legge, di chiarire quanto era il nostro impegno e il nostro proposito in merito, d'altra parte mi augurerei di essere informato da altri, circa la migliore impostazione di questo tema, per quanto riguarda la rappresentatività.

Noi siamo disposti ad accettare ogni os-

servazione e a provvedere ad ogni emendamento che si dovesse rendere necessario. Il cons. Vettori, al quale io rivolgo un ringraziamento per avere così diffusamente trattato il tema contenuto in questo disegno di legge, ha fatto una osservazione riguardo l'attuale sistema di nomina, dicendo che ci sono i sindaci che rappresentano nell'azienda vari comuni, trattandosi di aziende che si estendono sui territori di più comuni, e quindi una certa democraticità e un certo rispetto di quelle che sono le esigenze di una collettività, manifestate attraverso la rappresentanza dei sindaci, è salvaguardata. Direi che fino a un certo punto questo è vero, però conviene lo stesso cons. Vettori, che in fin dei conti non è il meglio. Per quanto riguarda poi l'osservazione che ha fatto lo stesso cons. Vettori, circa i bisogni che questo settore del turismo, che abbraccia le aziende, le Pro loco, addirittura gli enti provinciali del turismo ha di una ristrutturazione generale, bisogna dire che non è solo questo il problema che porta all'attuale crisi di questi enti e di questo settore economico, ma esistono accanto a questo dei problemi più importanti, che sono il reperimento di fondi, cioè la scarsa disponibilità finanziaria, e sono le condizioni economiche degli enti stessi che portano a un aggravamento di tutto il sistema e di tutto il settore di questa categoria, così importante nella nostra regione. Per conto nostro uno dei principali motivi di queste condizioni precarie, critiche, sotto un profilo economico, è da ascrivere proprio alla inefficienza organizzativa e amministrativa degli enti stessi, cioè alla carenza di interessamento, alla carenza di partecipazione della categoria in questi enti che assumono e riassumono in sé la responsabilità politica economica della categoria stessa, con una scarsa partecipazione, con una scarsa sensibilità perchè i rappresentanti nominati in questi en-

ti, non sono i veri rappresentanti del settore del turismo. I tanti casi vediamo dei sindaci che sono delle ottime persone, vediamo dei consiglieri di amministrazione che sono delle valide persone, sotto diversi profili, ma proprio nel campo specifico, provenendo essi da ambienti molto differenti da quello che è l'ambiente del turismo, non sanno apportare delle necessarie incentivazioni, quei necessari stimoli, quel necessario interesse attorno al problema. Perciò io direi che il denaro che manca, che la forza vitale basata sulla potenzialità finanziaria di questi enti, può essere incrementata appunto dalla presenza di persone direttamente interessate; quello che invece oggi giorno manca, a parte le debite eccezioni, che ci sono sempre. Il cons. Raffaelli ha parlato della unilateralità della legge; è vero è unilaterale, ma questo era lo scopo, e non ci permettiamo nemmeno di abbracciare col nostro intervento, settori diversi da quelli che abbiamo enunciato. Cioè noi vogliamo salvaguardare il principio della rappresentanza diretta, democratica di onesti enti, iniziando con le aziende autonome; potremmo poi finire, in vista della prospettata ristrutturazione, con tutti gli enti che fanno parte del mondo del turismo, ma non ci siamo premurati di iniziare con un disegno di legge, modesto come questo, un lavoro di ristrutturazione, di aggiornamento di tutti i pesantissimi problemi che gravano sul settore. Perciò l'unilateralità è una cosa che per conto nostro è un aspetto di questo disegno di legge, che per conto nostro deve rimanere caratterizzante. In fatto di valutazione politica del disegno di legge che stiamo discutendo, vogliamo proprio indugiare sulla affermazione, della unilateralità dei propositi del disegno di legge stesso, cioè della introduzione, una volta tanto anche in questo settore, del principio elettivo, anzichè della nomina dall'alto, degli organi responsabili, salvaguardando così e interpretando

così un principio democratico che ha un valore universale e che quindi abbia anche un valore specifico particolare nel settore del turismo.

(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Allora il cons. Pruner, come presentatore, era l'ultimo oratore a parlare nella discussione generale.

E' stato presentato un ordine del giorno, che legge o rileggo — non so se è stato già letto —. Comunque lo leggo di nuovo: « La Commissione legislativa industria, turismo, esaminando il progetto di legge n. 58 presentato dai consiglieri Pruner e Sembenotti, constatando che il complesso problema della regolamentazione degli organismi proposti al turismo, abbisogna di un profondo esame completo, al fine di adeguare la materia alle esigenze moderne ed effettive, invita la Giunta regionale a provvedere in merito con ogni sollecitudine, onde dare a questo settore economico quell'impulso e quella base che gli necessita, impegnandosi ad approfondire, anche in sede propria lo studio dell'argomento ».

Sull'ordine del giorno chi prende la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per dichiarazione di voto, molto brevemente . . .

PRESIDENTE: No, no, io non ho . . .

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): In sede di Commissione noi abbiamo apprezzato la buona volontà della maggioranza, di non giungere a una semplice reiezione delle nostre proposte, ma di aver accettato, in linea di principio la validità delle proposte stesse, pur non accettando il disegno di legge, nella formulazione di questo ordine del giorno, che

per noi però è insufficiente, pur manifestando una certa propensione a ritenere l'ordine del giorno una dimostrazione di buona volontà e di impegno generico, noi, ritenendo questo impegno generico insufficiente, non riteniamo di accettarlo.

PRESIDENTE: Bisognerà che poi qualcuno passi a firmarlo, giusto per la regolarità, perchè questo è l'ordine del giorno presentato in Commissione.

Nessun altro prende la parola? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Volevo sapere, signor Presidente, da chi è stato firmato in Commissione, questo ordine del giorno. Se c'è stata unanimità, oppure se è stato votato a maggioranza . . .

(Interruzione).

AGOSTINI (P.L.I.): Ecco, io vorrei conoscere i nomi dei consiglieri che hanno votato, di coloro che non l'hanno votato e di coloro che si sono astenuti. Desidero i nomi dei consiglieri . . .

PRESIDENTE: E' stato approvato a maggioranza, con 7 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione. I voti contrari sono di Pruner, Betta, Crespi; l'astensione di Virgili, il quale parla adesso.

VIRGILI (P.C.I.): Appunto per dire, signor Presidente, che io stesso avevo concorso, assieme con i colleghi della Commissione, al contenuto dell'ordine del giorno, in merito alla proposta di lavoro, di impegno da parte della Commissione, ad approfondire il tema che era in discussione. Ma mi ero poi astenuto, all'atto della votazione, per il modo come la discus-

sione stessa aveva approvato questa conclusione. E l'aveva motivato proprio per una ragione di ordine formale. Ora io vedo che questo tipo di ordine del giorno lascia impregiudicato e in dubbio il fatto che il Consiglio nostro debba pronunciarsi subito dopo — e questa è la cosa che mi preme — sul passaggio o meno alla discussione articolata del disegno di legge presentato dai colleghi del P.P.T.T. e che l'ordine del giorno, d'altra parte va più in là del contenuto della proposta di legge, direi parte dalla stessa, ma soprattutto per collegarsi ad esigenze di ordine più generale, si dice di adeguamento, di miglioramento del settore della materia nel suo assieme. Quindi non può non trovarci consenzienti e vorremmo proporre al Consiglio — su questo sono d'accordo anche i colleghi Raffaelli, Betta, Parolari — di aggiungere dopo « al fine di adeguare la materia » « e rinnovare le strutture ». Cioè mi pare che sia il discorso del Presidente della Commissione, collega Raffaelli, sia dell'assessore Vettori ed altri, hanno teso a sottolineare la esigenza di considerare il modo come è articolato il settore sul piano del territorio, la varia struttura composita, ecc. e quindi la opportunità di fare in modo che il problema venga considerato nella sua complessità, non soltanto su quanto occorre fare, avendo il tipo di struttura attuale immutata, ma su quanto occorre fare, anche modificando una certa struttura sulla base dell'esame del comprensorio, delle aziende che sono presenti, che agiscono nel campo del turismo, ecc., in modo da offrire al Consiglio un disegno, una proposta, un orientamento molto più organico, quindi in grado di incidere nella realtà. Da queste considerazioni quindi noi partiamo per esprimere il nostro voto positivo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, io devo giustificare, anche se l'avevo preannunciato in sede di discussione generale, la differenza del mio voto in Commissione, che era stato contrario a questo ordine del giorno, a quello che esprimerò adesso in quanto sarà favorevole e favorevole anche all'emendamento accennato dal collega Virgili, cioè « e rinnovare le strutture ». Si tratta di momenti particolari in cui questo ordine del giorno è stato discusso, è stato votato, è stato presentato. Insomma, io in Commissione ero favorevole al disegno di legge Pruner, e quindi non vedevo la necessità di questo ordine del giorno. Arrivati in sede di Consiglio, vedo purtroppo che il disegno di legge Pruner, per il quale comunque darò voto favorevole, non ha alcuna possibilità di passare avanti nella discussione articolata e quindi do il mio voto favorevole a questo ordine del giorno, come ultima speranza che l'argomento vada avanti e che il problema venga nel modo migliore risolto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, io non faccio parte della I^a Commissione, perciò non ho potuto esprimere il mio parere anche personale su questa questione. Premetto che sono d'accordo con l'operato del cons. Crespi, ma rilevo però una cosa: questo disegno di legge si intitola: « Introduzione del sistema elettivo per le cariche nelle aziende autonome di cura, soggiorno, ecc. ». L'ordine del giorno della Commissione parte molto alla lontana dalla materia contenuta nel disegno di legge Pruner - Sembenotti, e poi passa nella parte finale a invitare la Giunta regionale a provvedere in merito con ogni sollecitudine, onde dare a questo settore econo-

mico quell'impulso e quella base che gli necessita, impegnandosi ad approfondire anche in sede propria lo studio dell'argomento ». Qui c'è una contraddizione, poichè non si parla certamente del sistema elettorale, che è il sistema più democratico — penso che su questo siamo tutti d'accordo — però qui si dice anche che « il complesso problema della regolamentazione degli organismi preposti al turismo abbisogna di un profondo esame completo al fine di adeguare la materia alle esigenze moderne ed effettive ». E' proprio quello, secondo me, che ha per fine il disegno di legge Sembenotti-Pruner. Però io vorrei sapere le ragioni effettive di questo ordine del giorno. Sarebbe stato molto meglio, signor Presidente e signori colleghi, che al di fuori di questa fraseologia molto annessiata e che attualmente nasconde qualcosa'altro, si fosse parlato molto più chiaro. Credo che la motivazione stia proprio nelle dichiarazioni chiare del collega Dalsass. Sarebbe stato molto meglio allora dire che non è più opportuno in questo particolare momento approvare cioè una legge di questo tipo, in quanto siamo ormai alle soglie del riordinamento della Regione. Punto e basta. Questo sarebbe molto meglio dire. Non nascondersi dietro queste proposte, queste motivazioni, questi inviti . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

AGOSTINI (P.L.I.): No, io prendo questo e prendo questo. Tutto quello che si è detto, caro Raffaelli . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): L'ho detto nella mia relazione, l'ha detto l'assessore, l'ha detto il cons. Dalsass . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Io l'ordine del giorno l'ho visto poco fa, e io faccio il confronto

fra la legge e l'ordine del giorno. Tutto il resto per me conta fino a un certo punto o non conta.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

AGOSTINI (P.L.I.): Questo non è questione di metodo elementare, questo è questione di coerenza, e in questo caso la coerenza io non la trovo fra la legge e l'ordine del giorno. L'ordine del giorno attualmente non entra nel merito del contenuto. Perciò, oltre tutto, non essendo stato presentato già firmato alla Presidenza, per me sarebbe anche improponibile. Il Presidente poco fa ha detto: io prego alcuni membri della Commissione di firmarlo. E' stato perciò presentato senza le firme.

RAFFAELLI (P.S.I.): Scusa una cosa. L'ordine del giorno è . . . permette, signor Presidente, tanto perchè non resti nel giro dei dubbi di interpretazioni che non accetto, per piacere. La Commissione ha fatto un ordine del giorno, suo, lo ha trasmesso con una lettera sottoscritta dal qui presente presidente della Commissione alla Giunta regionale perchè ne prenda nota. La Presidenza del Consiglio, ovviamente, negli atti dei lavori della Commissione ha acquisito, oltre che il verbale, oltre che la mia relazione, anche l'ordine del giorno. Adesso ha acquisito anche la mia firma, che non vuol dir niente, perchè l'ordine del giorno non è mio. Io l'ho votato come l'hanno votato altri. La mia firma semmai serve come quella di un notaio, ma penso molto meno in questo caso.

Comunque se c'era bisogno l'ho fatta. Ecco, non era un ordine del giorno anonimo, non era un ordine del giorno piovuto dal cielo, era un ordine del giorno proposto da un consigliere mandato da altri consiglieri membri

della Commissione, votato a maggioranza. Chi ha voluto precisare che non l'aveva votato, come il collega Betta, per esempio, l'ha precisato qui per chi lo voleva ascoltare. Poi sono state fatte altre precisazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Per dichiarazione di voto, signor Presidente. Io ho posto la mia firma, come da suo invito all'ordine del giorno, con le precisazioni fatte dal collega Raffaelli, presidente della I^a Commissione legislativa. Richiamandomi anche al mio intervento precedente, intendo dire che qui a nome del personale, ma più di tutto per la mia parte politica, ci dichiariamo d'accordo nella votazione di questo ordine del giorno, proprio nello spirito col quale il medesimo è stato stilato dalla Commissione, anche se le valutazioni che possono essere fatte sulle parole e possono essere considerate nebbiose, ha detto il cons. Agostini e che invece noi consideriamo nel termine della massima apertura e della massima disponibilità, oltre che del massimo impegno all'interno della Commissione stessa, ad approfondire l'intero settore, in maniera che la regolamentazione di questi enti che si occupano di turismo, possa procedere con la necessità e con la urgenza, che è stata riconosciuta da tutti, nello spirito di aderire interamente e a maggioranza non relativa, nè assoluta, ma totalitariamente, allo spirito col quale si intende democratizzare gli organi, che sono solo una parte di quello che intendiamo mettere a posto, perchè questi strumenti del turismo possano seguire la loro strada. Con ciò dichiaro a nome del mio gruppo, che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la parola signor Presidente . . .

PRESIDENTE: Non si può, perchè sono dieci minuti a testa . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Cosa?

RAFFAELLI (P.S.I.): Le chiedo cosa mette in votazione, perchè questo è un ordine del giorno che dice: « la Commissione legislativa industria propone, fa, dice, ecc. e impegna se stessa ».

PRESIDENTE: No, no, ho già cambiato, ho messo: « il Consiglio regionale... »

RAFFAELLI (P.S.I.): Ah, va bene.

PRESIDENTE: Grazie.

Chi prende ancora la parola? La parola all'assessore.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transporte und Kredite - S.V.P.): Der Regionalausschuß kommt der Aufforderung im Sinne der Tagesordnung und auch im Sinne des Vorschlags des Kollegen Virgili gerne nach. Es wurde schon Vorarbeit geleistet und die Gesetzgebungskommission hat auch im Sinne dieser Tagesordnung bereits eine Kommission ernannt in den Herren: Raffaelli, Angeli, Spögl, Vettori, von Fioreschy und Pruner, die die Aufgabe haben, gemeinsam mit dem Regionalausschuß den Fragenkomplex, der heute hier in ziemlich langer Weise dargelegt wurde, zu studieren und vorzubereiten. Ich möchte hier unterstreichen, daß aus all den Darlegungen die Wichtigkeit des Sektors Fremdenverkehr

hervorleuchtet und ich möchte auch dem Kollegen Pruner sagen, wenn auch sein Gesetzesvorschlag rückverwiesen wird, daß eben durch seine Bemühungen nun doch eine Tagesordnung entstanden ist, die die Aufforderung enthält, das gesamte Wesen, den gesamten Fragenkomplex des Fremdenverkehrs zu studieren. Auch glaube ich hier dem Kollegen Agostini sagen zu können, daß wenn wir auch nicht genau gesetzeskonform zum Abschluß kommen, für diese Tagesordnung wirklich die Berechtigung besteht, daß sie in dieser Form abgefaßt wurde.

(La Giunta regionale aderisce volentieri alla richiesta di cui all'ordine del giorno, nonchè alla proposta del collega Virgili. Sono già iniziati i lavori preparatori e la Commissione legislativa ha già provveduto a nominare, ai sensi di questo ordine del giorno, una commissione composta dai Sigg. Raffaelli, Angeli, Spögler, Vettori, v. Fioreschy e Pruner, incaricandoli ad esaminare e di predisporre congiuntamente alla Giunta regionale la complessa problematica, illustrata ora piuttosto ampiamente. Desidero comunque sottolineare che da tutte queste esposizioni risulta quanto sia importante il settore del turismo ed a tal proposito vorrei dire al collega Pruner che, nonostante la bocciatura del suo progetto di legge, è stato possibile elaborare, grazie al suo interessamento, un ordine del giorno concernente la problematica del settore turistico. Al collega Agostini invece mi permetto fare presente che sebbene non riusciremo giungere ad una conclusione conforme alla legge, la formulazione del documento in parola è comunque giustificata).

Metto in votazione l'ordine del giorno predetto, con l'intesa che al posto di « Commissione », si intende « il Consiglio, esaminando il progetto di legge, ecc. »

(Interruzione).

PRESIDENTE: Ah momento . . . la proposta di rinnovare le strutture . . .

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Ha detto che l'accetta?

(Interruzione).

PRESIDENTE: Sì, sì, io avevo preso nota di questo « e rinnovare le strutture », avevo preso nota . . . Lo aggiungo quindi? « Al fine di adeguare la materia alle esigenze moderne ed effettive e rinnovare le strutture ».

(Interruzione).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno con la modifica: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Ora metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è respinto con 25 voti contrari e 6 voti favorevoli.

Prima di chiudere la seduta, volevo ripetere quello che ho detto all'inizio: quindi ora finiamo il Consiglio, e la Commissione è convocata al pomeriggio, la Commissione legislativa finanze e agricoltura, alle 15.30. Domani ci sarà seduta tutto il giorno. La prossima settimana, avevo detto prima che ci sarebbe stata seduta tutti e quattro i giorni, però mi hanno detto che martedì quasi sicuramente dovrà concludere i suoi lavori il Consiglio provinciale di Trento, per quelle leggi che hanno, quindi non sarebbe opportuno fare seduta il martedì. Allora resta inteso che faremo mercoledì, giovedì e venerdì, seduta mattina e pomeriggio.

La seduta è tolta.

(Ore 13.45).

